ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX - Num. 188
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 43-312 al 40-040

STAMPA SERA

MARTEDI' E MERCOLEDI'

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-209, 40-990, 43-981. - Prezzi per mm. di al. in cm. colonna: Annunci economici L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 600 la linea) - Mil. cronaca e sport. L. 600 la linea - Pubbl. econ.: red. rubriche - Edizioni del [illegible] pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1180): Italia: anno L. 6300, semestre L. 3300, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. - Copia arretrata: [illegible]

STATALI e insegnanti

Il Presidente del Consiglio spera di risolvere i due problemi entro domani sera - L'odierno incontro dei rappresentanti degli insegnanti con il direttore generale della Pubblica Istruzione - Quali sono i termini della proposta conciliativa fatta dal governo

ROMA, martedì sera.

Due problemi sono ancora sul tappeto e forse Segni spera di risolverli prima di domani sera, quando cioè egli si concederà qualche settimana di riposo. I problemi riguardano il conglobamento delle retribuzioni degli statali e i miglioramenti economici agli insegnanti.

Quest'ultima questione è in corso di trattazione al Ministero della Pubblica Istruzione e ci sono buone speranze che possa arrivare in porto. Dalle 16,30 di stamane infatti, presso il direttore generale Fristrano, sono convenuti i rappresentanti degli insegnanti per cercare una via d'intesa.

Il Consiglio dell'altro gior-

Il sindaco di Firenze, La Pira, che ha provocato col suo dialogo telegrafico con Andreotti, un vivace attacco di don Sturzo contro Von Fanfani, segretario della D. C.

no, come si ricorderà, aveva conferito, per quanto riguarda questo problema, un mandato fiduciario allo stesso Presidente del Consiglio, Segni, al ministro della Pubblica Istruzione on. Paolo Rossi e al ministro del Tesoro on. Gava.

La proposta conciliativa che sarebbe stata raggiunta dal Governo sarebbe questa: definizione d'una cifra globale per i miglioramenti economici a tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1958 incorporabile nel trattamento economico definitivo; impegno del Governo di iniziare, non appena risolta la questione del trattamento provvisorio, le conversazioni per la messa a punto entro il 31 gennaio 1956 dello schema di decreto legislativo delegato per lo stato giuridico e per le retribuzioni degli insegnanti.

Quanto ai miglioramenti provvisori, essi potrebbero aggirarsi su una base di circa quattromila lire per le scuole elementari, e 5-10 mila lire per la scuola media. «Ma si tratta di un calcolo molto sommario — si è stato dichiarato da fonte autorizzata — in quanto non si tiene, fra l'altro conto del complesso ordinamento delle categorie dei docenti, sensibilmente differenziate l'una dall'altra».

L'altro problema, quello del conglobamento delle retribuzioni degli statali, appare di meno facile soluzione. Come si ricorderà la commissione consultiva interparlamentare aveva chiesto e fatto approvare dalla commissione stessa taluni emendamenti alle tabelle presentate dal governo. Ma il Consiglio dei ministri non ha ritenuto, nei limiti imposti dal bilancio, di poter accettare una parte di quegli emendamenti, e perciò gli statali minacciano ora agitazioni e scioperi.

I sindacalisti della CGIL in un colloquio con Segni, hanno chiesto al Presidente del Consiglio la estensione del «conglobamento». A Gronchi la UIL-SAL ha chiesto, con un telegramma, di non firmare il decreto che sancisce questa parte della legge delegata. Tutte le organizzazioni di lavoratori si sono dette pronte ad attuare uno sciopero di vasta portata, se si dà corso al conglobamento così com'è stato deciso dal governo.

A loro volta i ferrovieri hanno avvertito il ministro Angelini che essi «sono pronti ad azioni dimostrative».

p. s. p.

Nel cuore di Parigi

Fingendosi muratori svaligiano una banca

I ladri hanno trascorso indisturbati due giorni in un locale sopra la cassaforte, in attesa del momento propizio

Parigi, martedì sera.

Un sensazionale fatto di cronaca, che presenta precise analogie con la vicenda di un film che si proietta con successo da mesi negli schermi di Parigi, film dal titolo «Du rifle chez les hommes», e che nella critica apparsa veniva presentato come una «suprême leçon universitaire di furto con scasso», si è verificato nella giornata di domenica a Parigi.

I ladri, dopo essere penetrati nei locali di un ufficio posto al piano superiore a quello in cui si trova il «Comptoir national du Nord et de l'Est», al boulevard de Strasbourg, hanno perforato il pavimento, sono discesi nei locali della banca e, dopo aver neutralizzato i sistemi di allarme, sono riusciti ad aprire la cassaforte, impadronendosi di monete d'oro, banconote francesi ed estere, biglietti della lotteria e assegni per un totale di tre milioni e mezzo di franchi, pari a circa sei milioni di lire.

I preparativi del furto erano stati studiati ed eseguiti con cura. I ladri, a quanto ha potuto ricostruire la polizia, avevano approfittato del fatto che negli uffici sovrastanti la banca sono attualmente in corso lavori di muratura. Nel pomeriggio di sabato, appena i muratori si furono allontanati, altri «muratori» giunsero sul luogo, approntarono una scaletta in materiale leggero e una delle finestre del primo piano, e penetrarono negli uffici in questione, recando seco tutto il materiale necessario.

Essi lavorarono così la notte, non volendo rischiare di farsi scoprire a causa della mancanza di vetri alle finestre del primo piano e della mancanza di una sbarratura metallica davanti alla vetrina della banca: così non avrebbero evidentemente potuto usare il cannello ossidrico nella notte, senza rischiare di denunciare la loro presenza con l'intensa luce prodotta dalla scintilla e visibile dall'esterno. Parimenti, dunque, i ladri attesero la mattina della domenica e, non appena la circolazione sul Boulevard, che conduce a una zona piuttosto fu abbastanza densa per coprire il rumore delle martellate, essi cominciarono a sfondare il pavimento.

Quando il buco fu sufficientemente largo, i ladri vi passarono la scaletta, che avevano avuto la precauzione di ritirare dalla strada, e scesero al piano terreno, attaccando direttamente con il cannello ossidrico la serratura della cassaforte.

Vuotata dal suo contenuto la cassaforte, i ladri rifacevano in senso inverso il percorso iniziale, trasportando di nuovo al primo piano tutti gli strumenti di cui si erano serviti, e si allontanavano quindi con il bottino e con una parte degli utensili. Essi dovevano aver l'intenzione di tornare in seguito per riprendere quanto era rimasto, ed avevano lasciato per ciò la scaletta ritta sul pianerottolo, vicino, ma qualche cosa, all'ultimo momento, deve averli sconsigliati dal ripetere l'operazione.

Nella cordiale atmosfera creata dal ricevimento di Bulganin

Il banchetto dei leaders sovietici ed diplomatici al tavolo riccamente imbandito. Da sinistra: Molotov, Bulganin, Krusciov, Kaganovich, Pervukhin, e Malenkov. (Telefoto)

GINEVRA: la seduta di stamane alla "conferenza dell'atomo,,

L'energia nucleare darà all'uomo luce, calore e mezzi di propulsione

Lo scienziato W. K. Davis, delegato degli S. U., afferma che "a parità di quantità di energia prodotta, l'ammontare dei capitali per l'impianto dell'industria nucleare non supererà quello necessario per la produzione di energia con i mezzi cosiddetti classici,, - Analoghe dichiarazioni ha fatto il delegato sovietico Nikolayev - Nella sua relazione l'accademico russo ha illustrato il funzionamento della prima centrale atomica dell'URSS - Il costo dell'energia prodotta sarebbe già quasi eguale a quello dell'elettricità erogata da una centrale termica a carbone

Nostro servizio particolare

Ginevra, martedì sera.

Gli scienziati riuniti a Ginevra sono stati concordi nell'esprimere la previsione che se non verrà trovata immobilizzata in conseguenza dell'esaurimento delle attuali fonti di energia. Il mondo dovrà entro la fine del secolo cercare di sfruttare a fondo l'atomo per ricavarne luce, calore e mezzi di propulsione. E' di questo tema che continuano a discutere i rappresentanti delle varie nazioni riuniti a Ginevra per la Conferenza internazionale sullo sfruttamento per usi di pace dell'energia atomica.

Tutti gli oratori hanno fatto dopo l'altro descritto la necessità di produrre rapidamente energia atomica in grandi quantità. Nei prossimi decenni — hanno detto in sostanza gli scienziati — verranno ad esaurirsi i giacimenti noti di carbone, petrolio, gas e le fonti che oggi producono energia elettrica. Di qui la necessità di sostituire l'energia nucleare a tutte le attuali forme di produzione di energia. Negli Stati Uniti, Gran Bretagna e Russia si produce già energia nucleare e presto che le rispettive [illegible] ritengono capaci di fare concorrenza a quella convenzionale.

Nella seduta di stamane, W.K. Davis, membro della Commissione atomica degli Stati Uniti, ha dato lettura di uno studio concernente gli investimenti di capitali necessari per la produzione di energia nucleare. Secondo tale studio si può prevedere che, a parità di quantità di energia prodotta, l'ammontare totale dei capitali che saranno richiesti dalla industria nucleare non supererà quello necessario per la produzione dell'energia con i mezzi cosiddetti classici.

Secondo lo studio di Davis, inoltre, grazie alla utilizzazione delle radiazioni e dei sottoprodotti, è possibile che si ricavino dalla industria della energia atomica dei vantaggi addizionali che comporterebbero una riduzione del capitale investito. «I fondi necessari — ha detto Davis — saranno assai elevati, perchè bisognerà costruire impianti complementari di tipo [illegible]. Inoltre si possiede ancora poca esperienza in questo campo. Le spese però — ha proseguito Davis — diminuiranno parallelamente con i progressi della tecnica, e la industria, in espansione, godrà dei vantaggi collegati con i grandi impianti».

L'esperto americano ritiene dunque che la produzione di energia nucleare richiederà capitali importanti all'inizio, «ma a poco a poco si giungerà a diminuire gli investimenti, ed i prezzi di costo saranno eguali, a forse anche inferiori, a quelli della energia prodotta con gli attuali sistemi».

Ad una conclusione analoga è pervenuto lo scienziato sovietico N.A. Nikolayev, direttore della centrale di energia atomica della Accademia delle Scienze dell'Urss, il quale ha fatto una relazione assai ampia, sulla prima centrale di energia atomica nella Unione Sovietica.

«Un confronto fra una centrale di energia atomica da 100.000 kw. ed una centrale termica a carbone analoga — ha detto Nikolayev — dimostra che la seconda [illegible] i costi del kwh. di elettricità prodotto è quasi uguale». Secondo Nikolayev, in tali condizioni la costruzione di centrali di energia atomica di grande potenza può essere già ora giustificata economicamente.

Lo scienziato sovietico aveva fatto precedentemente una relazione assai completa sulla prima centrale di energia atomica sovietica, che ha già prodotto oltre dieci milioni di kwh. di energia elettrica. «Un reattore — ha sottolineato Nikolayev — può funzionare per mesi ed ha bisogno soltanto di una sosta di due o tre giorni per la revisione di certi elementi. La sicurezza del personale e della popolazione è perfettamente assicurata. Infine lo sfruttamento della centrale è una cosa più semplice del funzionamento di una centrale a carbone».

Lo scienziato sovietico ha dichiarato di ritenere che l'avvenire dello sviluppo della energia atomica appartenga ai reattori a neutroni rapidi, ma che queste prospettive siano tuttavia piuttosto lontane, perchè le ricerche sui reattori a neutroni rapidi hanno mostrato che questi ultimi richiedono quantità rilevanti di uranio o di plutonio arricchito.

Nikolayev ha concluso esprimendo l'opinione che un accordo che mettesse al bando le armi atomiche permetterebbe di estendere in importanti proporzioni l'impiego del plutonio e dell'uranio molto arricchito ai fini della produzione di energia.

Circa la centrale atomica sovietica, da una relazione preparata congiuntamente dallo stesso Nikolayev e dal prof. Blokhintsev, membro della accademia delle scienze sovietica, risulta che la centrale, entrata in funzione il 27 giugno 1954, ha una capacità di 5000 kw. Il costo di un kwh di energia elettrica prodotto dalla centrale atomica è ancora notevolmente superiore a quello prodotto da una centrale termica. Ciò è dovuto alla piccolezza del reattore, al suo largo consumo di uranio 235 ed anche a certe particolari caratteristiche della progettazione della centrale. Il cuore della centrale atomica è costituito da un reattore raffreddato ad acqua, che si calcola abbia una capacità di produrre calore in quantità equivalente a 30.000 kw. Il combustibile atomico impiegato è, come s'è detto, l'uranio arricchito, contenente il 5 per cento di uranio 235, ed il peso totale del combustibile è di 500 kg. Il reattore è racchiuso in un rivestimento armetico cilindrico di acciaio installato su una base di cemento. Tra il reattore ed il rivestimento è posta una parete di mattoni di grafite, attraversata da 128 passaggi per il combustibile atomico.

Sulla base di quanto è emerso dai lavori della Conferenza, si può calcolare che per l'anno 2000 il mondo avrà bisogno di una quantità di energia superiore di otto volte a quella attuale. Nel 1975 l'occorrente sarà dell'equivalente di 27 miliardi di kilowatt-ora di elettricità contro i 10 miliardi e 500 milioni di kilowatt nel 1955 e gli 80 miliardi del 2000. Alla fine del secolo la Terra conterà una popolazione di 5 miliardi di anime, una cifra, cioè, doppia della attuale, mentre nel 1975 nel mondo vi saranno 3 miliardi e 500 milioni di abitanti. Tale aumento avverrà ad una media dell'1,50 per cento all'anno e perciò ogni anno le necessità di energia aumenteranno di una percentuale variante dal 4 al 6 per cento.

La necessità di intensificare la produzione dell'energia atomica è però ancora maggiore di quanto possa apparire dalle statistiche, in conseguenza delle sempre maggiori difficoltà che incontra l'uomo a scendere nelle miniere per scavare carbone. Pertanto il progresso della razza umana dipenderà nel futuro pressochè esclusivamente dall'energia atomica.

r. p.

4 morti e 18 feriti nel rogo di due autocarri

CARLSBAD (Nuovo Messico), martedì sera.

Un grave incidente è avvenuto nello Stato del Nuovo Messico nella zona mineraria di Carlsbad, provocando la morte di quattro uomini ed il ferimento di altri diciotto. Un autocarro, che portava dei minatori al lavoro, si è scontrato con un'autocisterna carica di benzina, colpendola di fianco. Questa è esplosa in fiamme ed i due automezzi in un istante si sono trasformati in un immenso rogo.

Gli uomini, che si trovavano a bordo, investiti dalle fiamme, si sono trasformati in torce ardenti. Solo uno, l'autista che portava il camion, è riuscito a cavarsela con ferite di leggera entità, perchè nell'urto è stato lanciato in distanza. Gli altri sono rimasti o carbonizzati o gravemente ustionati.

I bambini americani rifiutano il vaccino Salk

NEW YORK, martedì sera.

Un portavoce del Dipartimento Sanitario ha comunicato che solo 676 bambini su 121.500 si sono presentati per la seconda iniezione di vaccino antipoliomielitico Salk. Il portavoce ha detto che molti bambini sono in vacanza e che i genitori di altri hanno preferito attendere fino all'autunno.

Gronchi è giunto a Zermatt

Il viaggio del Capo dello Stato da Roma all'Alto Vallese - L'incontro con la moglie e coi figli ospiti dell'albergo Perren - Le brevi ferie nell'incantevole conca montana, di fronte alla mole maestosa del Cervino

Nostro servizio particolare

Zermatt, martedì sera.

Partito ieri sera da Roma, alle 20,10, sulla vettura presidenziale agganciata al direttissimo di Milano, accompagnato dal ministro della casa civile Angelini, il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi è [illegible] alle 5.28 a Milano.

Egli è stato ricevuto e accompagnato da qualche funzionario della Stazione Centrale, e da poche autorità.

Dopo una breve sosta, alle 6,20 la vettura-salone è ripartita alla volta della Svizzera.

Il Presidente della Repubblica italiana si reca a Zermatt, in nota località turistica dell'Alto Vallese che si trova ai piedi del Cervino. Benchè il viaggio del Capo dello Stato italiano a Zermatt abbia un carattere strettamente privato, Giovanni Gronchi viene ricevuto alla stazioncina del famoso villaggio alpestre da una piccola delegazione del governo del Cantone.

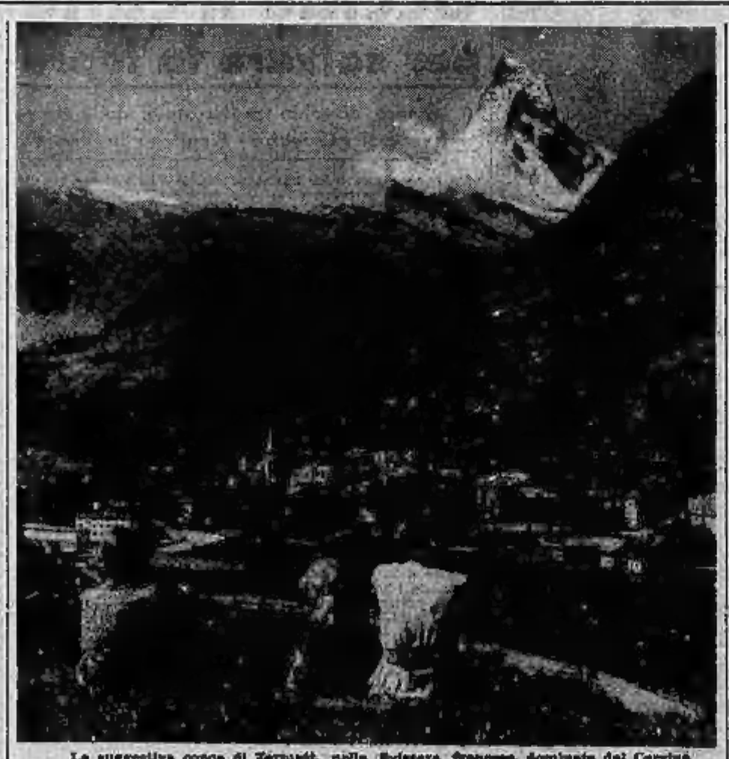
Donna Carla, che si trova con i due figlioli da oltre un mese a Zermatt, ha avuto nel pomeriggio di ieri una conversazione telefonica con il consorte, nel corso della quale questi le ha precisato l'ora del suo arrivo a Zermatt.

L'annuncio dell'arrivo di Gronchi non ha destato qui molta sorpresa in quanto il Presidente della Repubblica italiana suole da cinque anni trascorrere almeno un paio di settimane di riposo a Zermatt. Come negli anni precedenti, anche questa volta alloggerà assieme alla famiglia nel modesto Albergo Perren, che dista alcune centinaia di metri, sulla riva destra della Viège, dalla stazione, e dal quale si gode una fantastica vista sul Cervino.

Alle 9,16, con il direttissimo proveniente da Roma, Giovanni Gronchi è giunto alla stazione di confine di Briga, dove erano ad attenderlo l'ambasciatore d'Italia a Berna, Maurilio Coppini, e una delegazione della municipalità di Briga, che gli ha porto a nome della Confederazione il benvenuto.

Alle 9,28 Giovanni Gronchi ha lasciato Briga alla volta di Zermatt.

l. f.



La suggestiva conca di Zermatt, nella Svizzera francese, dominata dal Cervino

Morta di cancro la danzatrice Hartman

Los Angeles, martedì sera.

In seguito a male da tempo, è deceduta la signora Grace Hartman Abbott, che per lunghi anni formò, col marito, il duo danzante noto nel «tabarins» di tutto il mondo col nome di «The Hartmans». La coppia rimase unita in matrimonio per 28 anni. Per sposarsi, Grace e Paul Hartman erano fuggiti dalle rispettive famiglie. Lei aveva 15 anni, lui 17. Quattro anni fa il matrimonio finì in divorzio, e la danzatrice sposò Norman Abbott, regista della televisione.

La polemica don Sturzo-Fanfani

Monito del vecchio sacerdote al segretario della d. c.: "Dove si vuole arrivare con l'ingerenza della partitocrazia nelle cose del governo?,,

Roma, martedì sera.

Le prossime giornate del segretario della D. C. non si presentano proprio liete come ello. Abbiamo già visto che l'atteggiamento dell'on. Giulio Pastore e dei suoi amici della corrente di «Forze Sociali» non fa certo sperare un Consiglio Nazionale senza intoppi; ora si può aggiungere che i sindacalisti democristiani, sempre più forti e compatti, sono decisi ad uscire dalle secche dell'immobilismo e a gettare sul tappeto della massima azione d. c. tutto il peso della loro autorità. Essi vogliono che la loro organizzazione acquisti maggiore autonomia e indipendenza e, pertanto, come espressamente dalla libera organizzazione dei lavoratori, non potranno d'ora in poi sottostare ad «impedimenti» del partito.

Ma non basta. Oggi, proprio mentre la battaglia si acutizza fra le correnti e le segreterie del partito, ecco scendere in campo nientemeno che don Sturzo, il quale, senza peli sulla lingua, attacca la politica di Fanfani, il suo gusto della partitocrazia e il nuovo corso «onnipotente» che il segretario politico ha imposto al partito. Non è la prima volta che don Sturzo prende posizione contro Fanfani.

A questo proposito si ricorderà un recente discorso che egli tenne al Senato, dove si scagliò, con la sua abituale vivacità di linguaggio, appunto contro la partitocrazia.

Ma mai finora don Sturzo aveva usato un linguaggio così esplicito e deciso nei confronti di Fanfani.

Dice dunque il vecchio sacerdote: «Dove si vuole arrivare con l'ingerenza della partitocrazia nelle cose del Governo? Che si direbbe se il Parlamento invadesse il potere dell'amministrazione attiva? O se il Governo invadesse il campo del Parlamento? O se il Capo dello Stato tendesse a sostituire il Governo e viceversa?».

Fanfani si difende debolmente; respingendo «l'interpretazione partitocratica» dice: «Si è trattato d'un gesto di amichevole collaborazione fra il Governo e il Partito». E don Sturzo insiste: «Questi sarebbero piccadillos in confronto alla mancanza di senso di limite dei partiti, al punto da qualificare come delegazione la partecipazione ai governi di coalizione». A più riprese Fanfani ha osservato: «E i vincoli di partito? E i deliberati del Congresso di Napoli?». Ma don Sturzo è pronto a correggerlo: «Di tutti i congressi, on. Fanfani, e non solo del Congresso di Napoli».

Il rimedio c'è, e don Sturzo lo suggerisce appunto all'on. Fanfani: «Senso di misura e dei limiti delle direzioni dei partiti, altrimenti — conclude cautelosamente don Sturzo — si promuova una legge che attribuisca ai partiti personalità giuridica e politica e responsabilità governativa».

pellacchia

CRONACA CITTADINA

La polizia mobilitata nella caccia al fantomatico capo degli svaligiatori

Un'identica «firma» sulle 4 casseforti

L'impronta della stessa mano rilevata dalla "scientifica,, nei locali presi d'assalto dall'agguerrita banda - Una macchina rubata serviva per il trasporto della refurtiva - E' in corso una vasta operazione per liberare la città dai "ladri d'estate,, - Intensificato il servizio di sorveglianza con pattuglie radiocomandate

Su quattro delle casseforti prese di mira dai ladri negli ultimi venti giorni sono state rilevate le impronte di una stessa mano: è questa la scoperta più importante a cui sia pervenuto il reparto scientifico della nostra questura durante le indagini sui recenti, clamorosi assalti a ripetizione dei fornieri di alloggi e di ditte.

Questa ondata di furti, che non ha precedenti nella cronaca della nostra città, è quindi certamente opera di una stessa banda, organizzata sotto la guida di un unico capo. Se ne escludo soltanto il primo «colpo», portato a termine verso la metà del mese di luglio ai danni della famiglia Piperno-Lardi, in via Calandra 18, con un bottino di circa sei milioni; per questo caso le indagini della polizia non erano indirizzate verso la scoperta di una banda specialista in sventramenti di casseforti, ma seguono un cammino del tutto particolare, che potrebbe portare a rivelazioni clamorose.

Ma gli altri quattro casi dimostrano, nel senso letterale del termine, che si è trattato sempre della stessa mano. Parliamo di questi quattro svaligiamenti, svoltisi con una successione impressionante: l'alloggio dell'industriale Camandona, in via Sosna 16, la direzione del cinema Massimo, in via Montebello 9, l'alloggio del commendatore Luigi Grassi, in corso Giulio Cesare 80; il deposito della ditta Migliassa, in via Pietro Micca 8.

La tecnica dei ladri deve essere quasi perfetta: in tre dei quattro casi accennati, le casseforti non hanno resistito all'opera di seghe circolari, scalpelli e palanchini. Una sola non ha ceduto: quella del deposito Migliassa, nel quale però i ladri hanno fatto ugualmente un buon bottino, poichè si sono impadroniti di materiale dentistico per un valore di circa due milioni.

Gli svaligiatori sono entrati nel magazzino scalando la finestra di via San Tommaso

Tutte e quattro portano sui muri circostanti, sullo sportello sfondato, nell'interno sventrato, la firma di una stessa mano: quella dell'uomo che è il cervello della banda. Si tratta evidentemente di una persona che non è ancora schedata dalla questura: in tal caso le impronte digitali sarebbero facilmente identificabili. Invece, per quanto si sia ravanato nei registri, non si è trovato alcuna impronta che corrisponda a quelle scoperte sui luoghi delle imprese ladresche.

Lo svaligiatore ha iniziato certamente la sua carriera in questa stessa estate ed è tanto sicuro di non essere conosciuto da parrucchieri di «lavorare» senza l'usuale protezione dei guanti di gomma, che potrebbero costituire un impaccio.

La polizia ha effettuato ancora la scorsa notte quasi tutti nell'ambiente della malavita e dei ricettatori: si cerca soprattutto di sapere che strada hanno preso i denti di resina sintetica e di porcellana rubati l'altra notte alla ditta Migliassa, che non sono di facile smercio. Contemporaneamente è stata intensificata la sorveglianza su tutta l'area della città, per arginare l'ondata dei «furti d'estate». Pattuglie radiocomandate di agenti di polizia percorrono incessantemente i quartieri centrali e periferici, pronte ad accorrere al minimo allarme.

La polizia segue pure una altra pista: nel cortile di corso Lecce 53 è stata rubata una 1100 grigia, targata TO 115998, intestata alla SIBRE, Società internazionale per scambi con l'estero, di via Giacomo Bove 3. Nell'interno gli agenti hanno trovato un palanchino, un trapano ed una dozzina di ferri per scasso. Inoltre, e rendere più sospetto il ritrovamento, una targa di macchina BV 16483 ed un sacco di juta.

Tutto tende a far credere che per eseguire i loro colpi e trasportare la refurtiva, i ladri si siano serviti proprio di questa macchina rubata di recente, in modo che, se qualcuno avesse notato il numero di targa, ciò non potesse portare all'identificazione di chi se ne serviva. Eseguiti due o tre colpi, la macchina è poi stata abbandonata.

Per tutta la mattinata si sono susseguiti gli interrogatori dei fermati, che assommano a due dozzine. Un lavoro di cernita che presenta difficoltà rilevanti, poichè si tratta di controllare con la massima cura ogni alibi presentato dalle persone sospette. Tuttavia dopo un gran d'oro, dieci dei fermati sono stati rilasciati; gli altri quattordici sono ancora trattenuti per successivi accertamenti.

Soprattutto è carico di tre di essi sembra che abbiano sospetti alcuni furti, poichè non hanno potuto dimostrare in alcun modo come abbiano trascorso le notti fra sabato e domenica e fra domenica e lun, in cui avvennero appunto i furti in corso Giulio Cesare 80 e in via Pietro Micca 8.

Aspetta 2000 bagnanti

Tra pochi giorni l'ex-Lido Savoia acquistato dal Comune sarà aperto al pubblico. La sua capacità è di circa duemila bagnanti: una buona fonte di refrigerio, dunque, per i torinesi rimasti in città se le previsioni meteorologiche che annunciano la canicola a breve scadenza rimarranno esatte. La grande vasca (22 metri per 50) è ora affidata alle opere di restauro: ad una ad una spariscono le targhe crepe del fondo mentre i tecnici provvedono ad installare i tre nuovi motori per il sollevamento dell'acqua. Le 360 cabine, le docce, il ristorante, il bar, il triplice trampolino da 5, 8, 10 metri sono già stati messi a punto insieme con il sistema di disinfezione dell'acqua. Le tariffe d'ingresso saranno leggermente inferiori a quelle dello stadio comunale. (foto Moiso)

Parlano i due amici che tesero il trabocchetto a Giuseppe Faletto

Vivono sotto l'incubo di una spietata vendetta

La minaccia di "Briga,, al commensale "Zeta,,: «Troppo comodo uccidere chi tradisce; è meglio far morire uno della sua famiglia» - Domani l'audizione degli ultimi due nastri - Contengono la "confessione,, di due rapine commesse nel 1949?

Questa mattina «Zeta», uno dei due commensali della cena di Druent, si sfogava raccontando le sue pene. «Mi dicono che ho fatto parlare Giuseppe Faletto soprannominato *Briga*, per intascarmi la taglia messa a disposizione di chi avesse indicato alla giustizia l'assassino dell'ing. Codeca. Non è vero. Non sparo un soldo da quanto ho fatto. Debbo però confessare che non prevedevo che mi sarei messo nell'imbroglio in cui mi trovo. Per precauzione ho dovuto abbandonare la mia casa e portarmi insieme i miei familiari. Vivere all'albergo costa e nessuno mi paga la quota giornaliera. Sono un commerciante: avevo del lavoro redditizio e per paura ho rinviato a monte contratti buoni, ne ho ceduti altri. Avevo avuto la assicurazione che nessuno mai avrebbe avuto notizia delle cene di Druent e soprattutto che mai sarebbe trapelata indiscrezione sufficiente a permettere la identificazione mia. Invece temo che molti sappiano che sono io il personaggio «Zeta» di cui parlano i giornali. Non un milione di guadagno, e non lo vorrei: purtroppo molti danni. Per di più adesso sono costretto a lasciare la mia casa e cercare alloggio altrove. Questo è il bando per aver voluto aiutare la giustizia. O meglio: per non aver avuto il coraggio di rifiutare il mio appoggio a quello del mio amico «Ipsilon» al cabinieri che me lo avevano chiesto con insistenza e con belle parole e con argomenti persuasivi».

E' inutile aggiungere che «Zeta» ed «Ipsilon» non rifarebbero più i passi che hanno fatto. «In fondo ci siamo messi allo sbaraglio. Chi ci conosce non vede in noi i collaboratori della Giustizia, ma gli avidi aspiranti ai milioni della taglia. Del guadagno, in verità, del guadagno il nostro. Ci vorrebbe poi una pallottola e la festa sarebbe completa». «Zeta» non teme che la pallottola sia sparata contro di lui, ma contro i familiari. Egli ricorda una frase pronunciata dal Faletto una mattina che si trovavano insieme alla Savonera. Il Faletto si rivolgeva ad una terza persona, però aveva alzato la voce perchè sentisse «Zeta» che stava tornando da una telefonata: «Sarebbe troppo comodo uccidere chi ha tradito. Un momento e poi non soffrirebbe più. Eh, no. Il colpo va sparato contro un familiare, moglie o figlia. Questa sono vendette intelligenti».

«Zeta» non si ricorda bene che cosa possano contenere i due ultimi fili magnetici che saranno ascoltati domani mattina al Palazzo di Giustizia. «Sono forse quelli che hanno registrato l'ultima cena? Sono della massima importanza e mi spiacerebbe che gli avvocati non sentissero quello che ha detto "Briga". Io mi ricordo di e no, perchè ogni tanto andava dalla cucina per andare a domandare ai carabinieri se tutto procedeva bene e, ve lo confesso, anche perchè sentivo un tremendo caldo. Avevo avuto l'impressione che Faletto cominciasse a sospettare di me. Magari era vero, ma io, che mi sentivo in difetto, vedevo tutto nero. Ed allora bevevo per darmi coraggio. Non da ubriacarmi, sia ben chiaro. Però quel po' di euforia che mi dava il vino era accompagnato da un grande calore e dovevo uscire a prendere un po' d'aria. Faletto invece non beveva. In tre cene avrà assaggiato due dita di vino, non di più. Volete che vi dica? Io avevo sempre conosciuto Faletto piuttosto allegro. In pieno possesso delle sue facoltà, lo vidi soltanto durante le tre cene».

Quand'anche non si potesse provare la colpevolezza di *Briga* nel delitto Codeca, le tre cene di Druent, tuttavia, si sono rivelate per lui in un dilemma. Sono venute alla luce molte uccisioni del tempo partigiano non giustificate da motivi politici o di guerra ed ha confessato anche due rapine commesse verso il 1949. I carabinieri, che ascoltavano e prendevano nota di quanto lui diceva, hanno già compiuto le loro indagini per accertare se rispondono a verità le dichiarazioni di *Briga*. Se «Zeta» ben si ricorda, il Faletto avrebbe compiuto una rapina in una tabaccheria di un paese vicino a Torino ed avrebbe anche aggredito una donna in un casolare. I due fatti sono stati registrati sui fili magnetici: se l'audizione non sarà difettosa gli avv. De Marchi, della difesa, e Gillio di parte civile, udiranno il racconto di imprese delittuose dalle quali ancora la polizia non aveva identificato il responsabile.

Prima delle nozze, il Faletto si era trovato a volte in gravi difficoltà e si era lasciato tentare — lo dice «Zeta» ricordando le conversazioni delle tre cene, particolarmente dell'ultima — a fare *qualche lavoretto* per strada.

Gli è stato detto che *Briga* ha una vera passione per le armi. Una seconda passione l'ha per l'aceto. Con sé ne porta sempre una lattina mescolato con olio. Per abitudine presa al tempo di guerra si ferma in qualche osteria e si fa portare un peperone, una foglia di sedano, un pomodoro, due ravanelli, quel che c'è a seconda della stagione. Il condimento lo mette lui. Alla prima cena chiese se c'era dell'aceto buono, di vero vino. «Altrochè» gli venne risposto e portarono in tavola una bottiglia. *Briga* annusò lentamente e lo rifiutò. «Non vi offendete, ma per me è porcheria». Trasse di tasca l'immancabile lattina, scosse bene e condì l'insalata. Poi si mise a spiegare che lui l'aceto se lo fa in casa. «E' tutto per l'insalata, ma dev'essere di vero vino. Quando si riempie una bottiglia non basta aggiungere, di tanto in tanto, vino generoso per compensare quel che si toglie. Che il vino però sia di almeno 12 gradi».

Le cene duravano parecchie ore ed i tre commensali parlavano di mille argomenti: poi il discorso veniva ricondotto sul delitto nuovo e si allacciava al delitto Codeca. Se i fili non si sono smagnetizzati, domattina al Palazzo di Giustizia la voce di Faletto racconterà tante cose del massimo interesse.

Questa mattina è tornata al lavoro la signora Giuseppina Toniatto, la moglie di *Briga*. E' contenta di aver visto ed abbracciato, dopo un mese, suo marito e si dice convinta che presto uscirà, dopo che le avranno riconosciuto innocenza.

Giuseppina Toniatto

L'armamentario di ferri da scasso trovato nell'auto rubata

Stanotte: minima 8,9°

Torino ha in questi giorni — a conforto di coloro che non sono in ferie — la piacevole caratteristica di essere la città più fresca d'Italia; anche troppo, per chi preferisce che l'estate lasci il suo dovere. La temperatura minima della notte è stata di 8,9, più bassa perfino che a Belluno ed a Trento. Nello stesso giorno del '52 era stata di 16; nel '53 di 19,4; nel '54, di 17. Ma, secondo l'ultimo naturalmente di Cuneo, si tratta della ultima bizzarria del tempo freddo, che ormai va dilagando. Ora il tempo dovrebbe essersi stabilizzato ed attorno a Ferragosto avremo di nuovo una bella sera di giornate veramente estive.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+23,6
MINIMA	+ 8,9

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna) +12,6 ore 2; +15,5; umidità 84%; pressione 751,6. Cielo sereno. Previsioni: tempo in complesso buono. Venti moderati. Temper. stazionaria.

"Retata,, di motociclette ieri notte nelle strade di Torino

Scatenata l'offensiva contro i rumori molesti

Mille lire di multa a decine di contravventori - Il 50% degli scappamenti controllati dai vigili fonometristi risultano non regolamentari - I compiti delle "squadre del silenzio,,

Tutti i motori della città sono stati inchiesta. Quelli particolarmente rumorosi non potranno sottrarsi al processo che si svolgerà sotto il giudizio imparziale e inappellabile dei fonometri.

Da ieri è entrato in piena attività il servizio di controllo per la repressione dei rumori molesti, istituito dal Comune e che funziona per tutto il giorno. Nelle ore diurne l'attività della pattuglie dei vigili urbani è meno intensa. Alla sera, ai vigili si affiancano gli agenti di Pubblica Sicurezza.

I primi due turni vanno dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19. Il terzo turno è dalle ore 20 alle 24. Ieri è stato istituito un posto di blocco nel viale Primo Maggio, al Cimitero Monumentale.

Il controllo è stato eseguito nel seguente modo. Quando un agente o un vigile in servizio nelle vicinanze del posto di blocco ha sorpreso un motociclista che a suo giudizio era troppo rumoroso, lo ha fermato, accompagnandolo al controllo. Qui la motocicletta ha dovuto sostare con il motore acceso. Il guidatore è stato invitato a girare la manetta del gas mentre due vigili, muniti di piccoli fonometri portatili si collocavano ai due lati della moto alla distanza di sette metri. Se le lancette del fonometro non andavano oltre gli 85 fon — misura massima tollerata dalle disposizioni attualmente in vigore — il motociclista poteva ripartire tranquillo. Se invece il limite veniva superato, il vigile multava il trasgressore.

Per i «rumori molesti» la contravvenzione è di mille lire. Circa la metà dei controllati è risultata non in regola, ed ha dovuto pagare la multa. I vigili del primo turno (quello dalle 10 alle 12) hanno fermato 29 motociclisti multandone 9. Il secondo turno (dalle ore 15 alle 19) ha avuto una attività molto simile: fermati 26, multati 10. Alla sera, quando sono entrate in servizio anche le pattuglie della polizia, i fonometri hanno lavorato di più. Sono stati accompagnati al posto di blocco 54 motociclisti e di questi 21 hanno dovuto pagare la multa perchè i loro motori producevano da 90 a 100 fon di rumore.

I vigili muniti di fonometro, si accingono a misurare la rumorosità del motore

Lite venatoria a S. Sebastiano Po

Uccide il cane per salvare la lepre

Aspro diverbio tra il custode della riserva e il cacciatore - L'epilogo in Pretura

Un cane a una lepre hanno provocato un processo a carico del coltivatore Ernesto Viano, di S. Sebastiano Po, denunciato dal guardiano della tenuta Cerello per oltraggio e per contravvenzione alla legge sulla caccia.

L'episodio risale al 29 ottobre dello scorso anno. Il custode Giovanni Villa, mentre si trovava in servizio di perlustrazione nella riserva, aveva sorpreso, lungo il tratto fiancheggiante la linea ferroviaria Torino-Milano, un cane che inseguiva una lepre. Il Villa, non potendo catturare vivo il segugio, che stava mettendo in fuga la selvaggina, l'aveva abbattuto con una fucilata.

Pochi minuti dopo sopraggiungeva Ernesto Viano, proprietario dell'animale e, tra i due, si svolgeva una vivace discussione durante la quale il custode riceveva i più atroci insulti. Questa la versione data dal Villa.

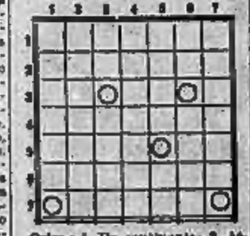
Secondo l'istruttoria condotta dal pretore dott. Minella, le cose sarebbero andate diversamente. Riferivano alcuni testimoni che il Viano, uscito a caccia col cane a scorta una lepre, presso la riva del torrente Orco, l'aveva ferita con due fucilate. Il segugio si era dato all'inseguimento della preda raggiungendola a qualche metro dal confine della riserva. Stava addentandola quando fu ucciso dal guardiacaccia. Il Viano si era sentito in diritto di protestare accesamente di incoscienza il Villa che non avrebbe dovuto sparare perchè, raggiunta la lepre, il cane si sarebbe facilmente lasciato prendere.

Il magistrato, rilevando che il guardacaccia, nel suo verbale, aveva riferito circostanze non del tutto esatte, ha affermato che l'uccisione del cane costituiva un atto arbitrario, in contrasto con le disposizioni legislative, le quali consentono l'uso delle armi solo quando le bestie sono effettivamente nel raggio della riserva e non si presenta in alcun modo possibile la loro cattura. Concludeva il Pretore affermando che la reazione del Viano non poteva essere punita in quanto rappresentava la conseguenza di una provocazione da parte del Villa per il suo comportamento ingiusto. Il Viano, assistito dall'avv. Acciarini, è stato quindi assolto perchè, venuto a cadere il reato di oltraggio, agli aveva pagato anche la contravvenzione, per aver lasciato che il cane penetrasse indisturbato nella riserva Cerello.

La vicenda non è ancora finita perchè ora il cacciatore ha citato in giudizio il guardacaccia Villa e il proprietario della tenuta per ottenere il risarcimento del danno subito a causa della illegittima uccisione del cane.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE



Orizz.: 1. Un continente; 2. Attore comico; 3. Artic. spagnolo - Consigliatore; 4. Ha ritmo; 5. Fiume emiliano - Ruggero Lauria; 6. Frutto augeo; 7. Noalla arabo. Vert.: 1. Felicità; 2. Scherzare; 3. Artic. spagnolo - Vettura collettive; 4. Fiori; 5. Venuta al mondo - Cremona; 6. Litorio - In tre; 7. Piccolo terreno fiorito.

Soluzione del gioco precedente
Terra mercurio - decrescente
sillabico:
CA - CAPI - CAPITA - CAPITALE - PITALE - TALE - LE

METRO
GRANDE RASSEGNA DEL FILM ITALIANO
OGGI
L'ETÀ DELL'AMORE
MARINA VLADY
DOMANI
LA CITTÀ SI DIFENDE
con Gina Lollobrigida e Renato Baldini
Regia: P. Germi

DORIA
MARAIS ARNOUL
il dormitorio degli ADOLESCENTI
HENRI DECOIN

INDIRIZZI
TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA.
Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

LA MOBILIARE
VIA BELLEZIA 18 - TORINO
Specialità soggiorni, sale, camere
MOBILI D'OGNI STILE
FACILITAZIONI

LAMPADARI
Via Bertola, 31

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 18
FACILITAZIONI

CUCINE AMERICANE
NATTA
Via Giolitti, 11 angolo Bogino Telefono 46-831

RADIO TV
BADALLA
VENDITA RATEALE
Via Arsenale 41, tel. 585-185

MOBILI dal 1920 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-450

al bar chiedete sempre un BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO
BERGIA TORINO dal 1870

STAMPA SERA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura nei mesi settembrini	giorni 15	L. 280
	mesi 1	» 575
	mesi 1 ½	» 850
	mesi 2	» 1150
	mesi 2 ½	» 1430

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Sertorio), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 6/1360.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la corrispondenza voluta.

Sorellina sorellina

Mia madre mi raccontava spesso che ogni volta che le era nato un figlio (cinque, uno dopo l'altro) la levatrice, sempre la stessa, le chiedeva scherzosamente:

— Ebbene, signora Luisa, lo mettiamo a mano il corredino rosa? Tanto ormai si sarà persuasa che, se anche ne nasce un altro, sarà sempre maschio.

— No! — faceva la mamma con energia insospettata. — Ho il presentimento che quest'altra volta sarà la bambina.

In casa dicevano tutti così; e la bambina, non una bambina. La bambina, cioè il ninnolo, la pupattola di tutti, la gioia, il fiore di tenerezza della casa. La mamma poi s'era fissata anche sul nome: si doveva chiamare Alborosa, e papà doveva essere il commendator Capuffi e sua moglie la madrina.

Ed ecco che alla fine arrivò io... un pochi minuti dopo di me la mia sorella gemella. Che sorpresa! Due bimbe invece della «bambina». Una doccia fredda, anche per il padrino e la madrina, ricchi ma avari. Figurarsi, tutto doppio, spese, regali, mance. Poichè bisognava aumentare la quantità, la qualità si poteva ridurre. E il nome, il bel nome che era stato da tempo scelto per la «bambina», cioè Alborosa, fu semplicemente diviso in due. Io fui Alba e la mia gemella Rosa. Così crebbero ugualmente buone, delicatine, miti e graziose. Portavamo vestitini uguali, cappelluccì uguali, scarpette uguali e i nostri capelli furono intrecciati nello stesso modo e legati con due pezzi dello stesso nastro. A Natale ricevevamo gli stessi modesti balocchi e in primavera facevamo insieme le nostre malattie infantili, con un accordo commovente. Non ricordo naturalmente quegli anni, ma per sentito dire io devo già segni d'indipendenza e perfino di insofferenza, mentre Rosa mi stava sempre dietro e cercava sempre di tenermi per la manina o comunque di afferrare un lembo del mio vestito, di mantenere insomma un contatto continuo. E aveva, dicono, un modo buffo di definirsi. Non diceva: *io* sono la sorellina, ma *io* sono Sorellina-sorellina» come se quel raddoppio di parola desse più importanza e significato al nostro stato di gemelle. Sì, di questo stato lei era fiera, me ne accorsi presto, mentre io, a poco a poco, lo trovavo innaturale, quasi ripugnante. Per questo mi oscuravo in viso quando qualcuno diceva che ci rassomigliavamo talmente, ma talmente da non poterci riconoscere una dall'altra, mentre lei, a queste parole, raggiava felicità. Crescendo mi accorgevo di diventare un po' più alta di lei, con i capelli e gli occhi che si facevano più scuri, mentre lei rimaneva rotondetta, biondiccia e con gli occhi chiari. Cosicchè adesso che non eravamo più uguali quando si trattava di qualche indumento nuovo, cran, da parte sua, lacrime a non più finire, perchè la stessa sarta consigliava fogge e colori diversi. E io, invece di consolarla, mi arrabbiavo.

— Ma vuoi che portiamo sempre le stesse vestine, le stesse giacchettine, come una volta, con gli stessi pisellini, gli stessi quadrettini, sempre tutto uguale, tutto uguale?

— Ma certo — lei diceva sgranandomi addosso quegli occhi blu, con tanto candore che io non capivo più che nulla.

Naturalmente negli studi me l'ero lasciata indietro, ma poi, preso un diploma, rimasi come lei a far la signorina di casa, poichè i miei non mi avevano assolutamente permesso d'impiegarmi. Cosicchè facevamo sempre le stesse cose e siccome non avevo potuto ottenere una camera per me, (sarebbe stata una tragedia per Rosa, diceva la mamma) finivamo col vivere continuamente insieme, come quando eravamo piccole.

Talvolta, quando mi riusciva, eccezionalmente, di restare sola con lei, mi sfogavo con la mia intima amica Nadia.

— Io voglio a Rosa un mondo di bene — dicevo — tu lo sai, ma è terribile avere sempre addosso una creatura adorante che vigila ogni suo respiro, di giorno e di notte, che ti copia in tutto, che si crede uguale a te, in tutto e per tutto. E' tale la sua persuasione che io le resto come paralizzata e finirò col perdere ogni fisionomia, ogni personalità. Non son più nessuno, ecco! Lei è Sorellina-sorellina, ma io?

— Eppure è molto buona, Rosa — diceva dolcemente Nadia.

— Lo so anch'io che è buona. Ma vuoi essere un'altra me stessa, ecco, cosa non tollerabile. E' per me una schiavitù, una catena che si fa sempre più pesante... Scommetto che se mi sposassi...

— Ebbene?

— Lei mi seguirebbe, verrebbe a cacciarsi tra me e mio marito...

Nadia rideva, ma io, per la stizza, battevo un piede in terra.

— E' inutile, mi soffoca, cerca di annullarmi, mi opprime...

Nadia smise di ridere per dirmi con finta gravità:

— E se fosse la tua sorella siamese? E se fosse nata addirittura attaccata per un fianco, o per l'osso sacro? Lo sai che queste cose accadono...

Feci un viso così spaventato che Nadia ripigliò a ridere, ma io non risi. Mi sentivo gelare il sangue nelle vene. Pensavo che, davvero, non era poi cosa impossibile, visto che accadeva ad altri... Che pensiero orribile! Non me ne potevo liberare. Tanto è vero che andai a letto con quel pensiero e sognai di stare così con mia sorella, attaccata a me per un fianco, se sentivo il calore, il respiro vicino, il battito del cuore. E, incredibile a dirsi, giovo di una gioia selvaggia, sinistra, infernale, stringendo le pugno un coltello che avevo preso in cucina e dicevo a me stessa: Ora la faccio finita, sì, Dio vuole, la faccio finita... E per farla finita, affondavo il coltello nella carne che si stava al fianco, io e mia sorella, e la sentivo gridare, sempre di più, sempre di più... A un tratto mi svegliai e vidi vicino al letto Rosa che mi guardava atterrita.

— Perchè gridi così, Alba?

— Ma sei tu che gridavi, Rosa.

— No, eri tu, in sogno.

Ah, che fortuna, non si trattava che di un sogno... Ma rimanevo emozionata, inondata di sudore freddo, con l'animo pieno d'orrore e anche di rimorso. In fondo avevo voluto uccidere mia sorella.

— Non era che un sogno! — le badavo a dire, per consolarmi.

— Un sogno, certo, ma...

Insomma, sia che fossi già mal disposta, sia che quel sogno mi avesse cagionato una scossa nervosa capace di turbarmi fin nel profondo, sta di fatto che mi ammalai. Venne, invece del solito vecchio medico di famiglia, un dottorino giovane e simpatico che si specializzava in psichiatria e la sapeva lunga su molte quelle storie dei complessi venuti di moda. Egli mi prese in cura con molto impegno. Naturalmente, tutte le volte che doveva venire, io mi scrollavo di dosso Rosa, alquanto bruscamente.

— Tu non devi essere presente quando il dottore mi visita — le dicevo — e lei se ne andava, credo, a piangere in qualche cantuccio segreto, dove poteva star sola. Inutile dire che io mi ero innamorata del medico e lui di me... Quando fummo fidanzati, io cominciai a pensare, piuttosto turbata, al modo con cui avrei dovuto persuadere Rosa a staccarsi da me. E ne parlai con lui.

— Credo, Giorgio — dissi — che sarebbe impossibile prenderla con noi. (Oltre che crederlo, lo speravo).

— Perchè? — mi chiede Giorgio guardandomi dentro gli occhi e sorridendo. — E' una buona con sveta, in casa, una cognata, che diventerà poi una zia. Sono creature imparagonabili le zie, di una utilità straordinaria...

E mi raccontò parecchi casi di zie che avevano fatto miracoli per la casa e i nipotini.

— Sei molto buono, Giorgio.

Ma dentro di me pensavo che era un po' troppo pratico e lungimirante.

Rosa, la quale non aveva mai dubitato di venire con me, trasportò nella nostra casa da sposi la mamma che era sola la nostra, di noi due sorelle, col due lettini, le due poltroncine, i due tappeti, eccetera.

— Che idea! — dissi io — Non posso mica più venire a dormire con te, ora che ho marito.

— Oh, qualcuno verrà pure a dormire con Sorellina — sorellina.

Vi andò poi la mia primogenita e, col tempo, quella camera diventò il paradiso dei nostri bambini. Ma prima di giungere a quel punto, dovemmo attraversare una crisi che minacciò di rovinare la nostra felicità.

Se un'amica come Nadia, intelligente e delicata, comprendeva perfettamente il carattere di mia sorella e la posizione che occupava in casa mia e di mio marito, ci erano altre amiche (veramente si potevano chiamare amiche?) che osservavano, criticavano e giudicavano, pensando al male, tutto quello che vedevano. Rosa, secondo loro, era veramente troppo affettuosa con Giorgio. Sì, certo, era sempre la mia ombra, Sorellina-sorellina non si smentiva mai, ma come brillavano i suoi occhi blu quando vedeva avvicinarsi il cognato! E le premure, le paroline affettuose, dolci, tenere addirittura che gli rivolgeva!

— E lui ci sta, oh, se ci sta! — concludevano, fingendo fervidamente di scherzare —. In fondo è un uomo fortunato, è come se avesse due mogli. Era anche fatale: due gemelle quali siete voi, non potevate che agire così. Meno male che non siete uguali...

Le sorelle siamesi... Mi veniva in mente quell'orrendo sogno mai dimenticato, risentivo quei gridi, avevo l'impressione di quella carne che cedeva sotto il coltello, riprovavo il rimorso e quel terrore di me stessa che veniva dal fatto di constatare che avevo avuto il desiderio di uccidere la, lei, mia sorella... Le cattive lingue, le finte amiche avevano certo seminato il germe di una gelosia orribile in me, di un sospetto infame. Così diventavo amara, irritata, sempre occupata a spiare, e osservare le cose vempre dal lato cattivo. Ricordavo con che premura Giorgio aveva voluto mia sorella in casa nostra e come il suo sguardo, posato su di lei, fosse sempre lieto e come sorridesse alle sue parole, come gradisse sempre la sua minima premura. Le osservazioni che faceva a me, non le avrebbe certo fatte a lei, la severità che talvolta usava con me mai l'avrebbe usata con lei.

Come sempre succede in questi casi, dopo broncì, urti, pianti segreti, e scene enigmatiche, la cosa sboccò in una grande spiegazione tra me e mio marito. Fu lui a cominciare, osservandomi attentamente e chiedendomi se mi sentivo male.

— Devi essere stanchissima — mi disse — mi accorgo benissimo che non mangi e non dormi e che, qualche volta, mi guardi come se fossi un fenomeno o un mostro addirittura. Che cosa c'è?

— E non capisci? — singhiozzai io, disperatamente. Lui fece di no col capo, ma da una strana luce che guizzò nel suo sguardo, ebbi l'impressione che invece avesse capito benissimo. Infatti, dopo avermi lasciata piangere per un bel po', mi disse, porgendomi il fazzoletto, perchè mi asciugassi gli occhi e il naso:

— Sono riuscite nel loro intento, le buone amiche, vero? Ti hanno fatta diventare gelosa di Rosa...

— E non ragioni no? — singhiozzai io.

Lui mi lisciò i capelli con una mano e intanto mi guardava pensoso.

— La nascita di due gemelle — disse — mi è sempre parsa qualcosa di straordinario e spesso di ingiusto. Non sempre la natura ripartisce le doti morali e fisiche in uguali misura, come dovrebbe essere. Tu, per esempio, sei stata completa, con le tue virtù e i tuoi difetti, una vera donna... Rosa, invece...

— Cosa vuoi dire? Che non è completa, lei?

— Infatti. Per uno strano caso, diciamo pure, per un miracolo, lei non ha avuto nulla di quello che fa da giusto contrappeso alla bontà, alla gentilezza, alla generosità, eccetera, e rende la creatura umana, coi suoi punti deboli, come normalmente dev'essere. Lei non si che sia invidia, gelosia, sospetto, cattive intenzioni, malignità... Insomma, le cattive qualità non ci sono in lei, solo le buone...

— Ma allora — io gridai — sei tu!

— Non nel senso che tu intendi. Io sono un uomo normale e sono una donna normale, come sei tu. Solo che io ho capito quello che tu non hai capito mai, riguardo a Rosa.

— Cioè?

— Che è un angelo. Non te ne sei mai accorta?

E fu così che cadde il velo d'incomprensione che mi divideva da mia sorella e che da quel giorno mi unì ad adorarla anch'io, con una tenerezza mesta che mi consolava delle ingiustizie del passato e di tante altre cose.

Carola Prosperi

OGNI GIORNO NUOVI DOCUMENTI NAPOLEONICI

Episodi bizzarri e inediti sull'incontro di Fontainebleau

Perchè Pio VII accettò l'"invito„ di recarsi a Parigi - L'improvviso ostacolo della "confessione„ di Giuseppina al Pontefice - Il frettoloso rito delle nozze religiose - La cerimonia della consacrazione imperiale assunse aspetti tra l'umoristico e il paradossale

Parigi, agosto.

E' uscito da poco, presso l'editore Amiot-Dumont, nella collana Présence de l'Histoire, diretta da André Castelot, un libro del Castelot stesso: Le grand siècle de Paris. André Castelot è uno storico serio ed erudito, pure non si spaventa dell'ironia e dell'irriverenza e il suo nuovo libro porta pagine divertentissime, dove i maggiori personaggi della storia francese, nel periodo che va dal 1783 al 1883, sono amabilmente presi in giro. Quello che offre il fianco alle maggiori ironie è, bene inteso, il più giovane, cioè Napoleone (che Castelot non ama). Su di lui e sulle giornate del Papa a Parigi per consacrarlo imperatore, Castelot ha scritto pagine che parteciperanno al buon umore di più maliziosi dei lettori.

Viaggio avventuroso

E' risaputo che il papa Pio VII si rassegnò ad andare a Parigi a consacrare Napoleone imperatore, cosa che non si era mai vista, dopo infinite tergiversazioni e notti insonni. Ma la Francia, appena uscita dai tempi orribili della rivoluzione, forse aveva bisogno che un papa si scomodasse per ristabilire il culto su basi solide. Rinforzato da questa speranza, Pio VII, con un seguito di sessanta cardinali, non so quanti prelati e preti, arrivò in prossimità della foresta di Fontainebleau il 25 novembre 1804, una domenica. Era partito da Roma undici giorni prima, era stato assalito dai banditi, aveva visto morire il cardinale Borgia in viaggio; ora, quindi, stanco e depresso.

All'ingresso della bellissima foresta il vecchio papa si era fermato e Pio VII vide un uomo a cavallo, vestito di verde. Era Napoleone, il quale fingeva di cacciare per non mostrare che si era disturbato ad andare incontro al papa. Anzi, immobile sul suo cavallo, sembrava deciso a non muoversi, tanto che Pio VII fece il primo passo e corse da vicino dalla carrozza. Contento del gesto, Napoleone scese da cavallo, andò incontro al Papa, non si inginocchiò, ma lo abbracciò. Poi, salito in carrozza con Sua Santità, se ne stette al fianco e ordinò di proseguire fino al castello di Fontainebleau. I mammalucchi di Napoleone scortarono il corteo papale e certo Pio VII avrebbe preferito una scorta di soldati più «cristiani».

La consacrazione doveva avvenire il 2 dicembre. Pio VII rimase a Fontainebleau, ospite di Napoleone, fino al 22 novembre, giorno in cui, con tutto il suo seguito, scese a Parigi, dove alloggiò al Pavillon de Flore, che Napoleone aveva fatto preparare per lui, col gentile pensiero di allestirne la camera da letto in tutto identica alla sua del Vaticano, e Roma. L'indomani il Papa venne svegliato da uno strano rumore; a poco a poco rinacque a discernere che saliva da sua finestra si gridava: Vogliamo il Papa, vogliamo il Papa! Il Santo Padre fu costretto ad indossare una specie di camiciotto bianco e ad affacciarsi al balcone. Una folla immensa lo acclamò. Egli benedisse e quindi

Sono entrati in servizio in Inghilterra, per il soccorso marittimo, potenti lance di 70 nodi ed elicotteri provvisti di reti per il salvataggio degli uomini in mare

64 MILA DOLLARI O UNA "CADILLAC„

Il calzolaio Gino prega nella chiesa di San Patrizio

Solo stasera deciderà se ripresentarsi alla televisione per rispondere ai "quiz„ musicali o ritirarsi Già nominato "rappresentante speciale„ di una grande industria americana di cuoio, pellami e gomma - Omaggio di una tessera permanente per due poltrone al "Metropolitan„

New York, martedì sera.

Gino Prato, il calzolaio italo-americano che grazie alla sua eccezionale competenza nel campo della musica operistica è riuscito, partecipando ad un «quiz» televisivo, ad accumulare la ragguardevole somma di 32 mila dollari (circa 20 milioni di lire italiane) ha dichiarato che non ha nessun dubbio se partecipare o meno stasera all'ormai nota trasmissione «La domanda dei 64 mila dollari» che potrebbe consentirgli di portare la sua vincita appunto a tale cifra.

La decisione del Prato non è delle più facili. Infatti se stasera egli non saprà rispondere correttamente alla «domanda dei 64 mila dollari» perderebbe la cifra accumulata finora, e dovrebbe accontentarsi di un'autovettura «Cadillac» del valore di 4 mila dollari (circa due milioni e mezzo di lire italiane).

Oggi Gino si recherà alla Cattedrale di San Patrizio nella speranza che la preghiera gli suggerisca la giusta via da prendere. Egli in ogni modo ha precisato che renderà nota la sua decisione solamente dopo l'inizio del programma televisivo.

Comunque il Prato comincia già a raccogliere i frutti della sua fama. Egli ha firmato con la «American Biltrite Rubber Co.» un contratto che lo impegna a lavorare in qualità di «rappresentante» speciale dell'industria statunitense del cuoio e dei pellami.

Il suo lavoro, che gli frutterà diecimila dollari all'anno, consisterà nel girare due settimane al mese attraverso gli Stati Uniti prendendo la parola in Congressi dell'industria dei pellami e discutendo con i calzolai in merito ai loro problemi. Inoltre, sia che stasera vinca o perda, Gino potrà recarsi verso la fine del mese in Italia per rivedere il suo vecchio padre che abita in una località situata nelle vicinanze di Genova.

Un'Agenzia di viaggi infatti si è offerta di pagargli tutte le spese del viaggio.

«Ieri — ha detto Gino — ho avuto un'altra bella notizia: la direzione del teatro "Metropolitan" mi ha fatto dono di una tessera valevole per due persone con la quale potrò assistere a tutti gli spettacoli che verranno dati in quel teatro. Mi sono state riservate due poltrone al centro dell'ottava fila».

Il Prato ha anche reso nota la sua intenzione, una volta in Italia, di ottenere un'udienza privata dal Papa.

Per evitare il divorzio dimagrisce di 20 Kg.

Chicago, martedì sera.

Con l'orgoglio di chi ha vinto una dura battaglia la signora Lillian Korzen ha annunciato ieri di aver «assolto le condizioni» che le erano state poste da un giudice di Chicago per giungere ad una riconciliazione col marito. In sostanza la signora ha dichiarato di aver perduto 20 chili dal suo peso.

Il signor Korzen aveva presentato nel maggio scorso al tribunale di Chicago una richiesta di divorzio giustificata, innanzi tutto, dal fatto che la moglie era troppo grassa. Lei a sua volta la aveva citato per abbandono del tetto coniugale.

Dinanzi a questa situazione, il giudice Cornelius Harrington decise di soprassedere, rinviando la causa al 27 settembre. Nel frattempo, egli aggiunse, la signora Korzen avrebbe dovuto cercare di dimagrire di una ventina di chili. A suo parere, infatti, il signor Michael Korzen, rivedendola più magra, dopo alcuni mesi, ne sarebbe stato tanto contento da annullare ogni azione di divorzio.

I due si sarebbero riconciliati e questo fatto, dato che la coppia ha due figli, doveva essere considerato una soluzione favorevole. Se invece, malgrado tutto, la riconciliazione non fosse avvenuta, la azione legale sarebbe andata avanti.

«La mia rilevante diminuzione di peso — ha detto — oltre a liberarmi da 20 chili di grasso, ha provocato un completo mutamento della mia opinione su me stessa».

Liberatevi dalle sofferenze dovute alla cattiva digestione!

LA MAGNESIA 'BISURATA' reca un sollievo pronto e dolce ai dolori di stomaco causati da eccessiva acidità. LA MAGNESIA 'BISURATA' neutralizza rapidamente questo eccesso di acidità e lenisce in tal modo le sofferenze.

LA MAGNESIA 'BISURATA' vi farà realmente sentire la sua azione dolce e calmante. Provatela oggi stesso!

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere e compresse in tutte le farmacie

INFORMITALIA

qualsiasi informazione richiesta e ricerca ovunque Via Don Minzoni 14 - TORINO Telefono 31-34

Gli Astri: Luna in quadrato a Venere, Giove e opposizione a Saturno. Meglio non agire, non discutere, lasciar che passi la fase. Pericolo di pregiudicare la fortuna. Tipi: Sagittario, Acquario e Toro.

Sagittario: la vostra economia sono in pericolo. Osservate come se foste al posto di vedetta e non fidatevi di nessuno.

Acquario: i guadagni saranno buoni, ma le uscite parecchie, per la vostra natura suggestionabile. Siate più sulle difese.

Toro: non tentate per oggi il vostro giuoco, rischi e intoppi assaliranno in ogni angolo.

Previsioni per i tipi dell'Ariete: sospetti e affanni non fondati, ma piuttosto cercate il rimedio. Gemelli: indisposizione reumatica dovuta a umidità. Non fidatevi troppo dell'acqua. **Cancro:** frenate la vostra permalosità altrimenti rischiate di distruggere la vostra unione. **Leone:** potete rimandare i vostri impegni, perchè non è il momento di agire. **Vergine:** potenti rappresaglie immeritate per infondati sospetti. Situazione chiarita venerdì. Bilancia: vi getteranno la bucia sotto le scarpe. Aprire gli occhi mentre siete in tempo! **Scorpione:** travolgerete i loro castelli e passerete alla vera conquista. **Capricorno:** avvertimenti insani, non veraci: cercate di almeno vervi di persona. **Pesci:** otterrete un sì inaspettato, non lasciatevi ingannare più oltre.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Fiorita Club (p. Solferino, tel. 42-432), ore 21-1: Complesso M° R. Leone; canta Maria Cavanna. Bricco, Valentino, ore 21: danze. Chalet, Valentino, 21: Or. Zucchero. Eden Danse 21 Orch. L. Principe. Fasolo, Café chantant, Medici 112. Gay Eclipse: ore 21 (terrazzo cop.) La Cicala, Cavoretto: Ristorante. Ore 21 danze.

Meinger Giardino Birreria, S. Donato 68: ore 21 spett. arte varia. Montecappuccini Danse: ore 21-24. Pagoda Danze: serata prem.

Ristorante S. Giorgio Valentino: ore 21 Orchestra Pino Pasquero.

Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Maxim. Tel. 890-311 Dodona: «Turin la nuit», ore 21,30-2: danse, arte varia.

Gran Balon, ore 22: Night Club.

Maffei Cabaret, v. Pr. Tommaso 1, tel. 562-825; Orchestra H. Ferrari. Altima, internazionali. Dir. Danilo

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città che scotta», George Brent, Audrey Totter.

Astor: «Il terrore del gangstera», Mark Stevens, Marina Hyers.

Corso: «Una pistola che canta», col. G. Montgomery, D. Malone.

Doria: «Il dormitorio delle adolescenti», J. Marsh, F. Arnoul.

Moffai: gli giustiziere, tecn., R. Reagan, D. Malone, Lor. ratrig.

Metro-Cristallo: «L'età dell'amore», con Marina Vlady, Mattinata ore 11-13 (finora aria condizion.)

Repeti: «Il peccatore di Tahiti», Charles Laughton, Jon Hall.

Ariston: «Il pescatore della Louisiana», tecn. M. Lanza, Pl. 350

Nazionale: «Città nera», Elizabeth Scott, C. Heston, Platea L. 300.

Torino: «Viva Zapata», Marlon Brando, J. Peters. Lor. ref. A. 19

Alessandra: «Sebastopoli o morire», col. P. Goddard, J. P. Aumont.

Ariecchino (c. Sommeiller ang. v. V. Secondo): «Anni difficili» con Massimo Girotti, Umberto Spadaro

Capitol: «Sebastopoli o morire», col. Paulette Goddard, J. P. Aumont

Fiore: «Sebastopoli o morire», col. Paulette Goddard, J. P. Aumont

Giardino: «Carica nella Jungla», tecn., R. Urquhart. Arie condita.

Hollywood: «Carica nella Jungla», tecn., R. Urquhart. Arie condita.

Ideal (locale più fresco di Torino) «Il peccato di Julietta», J. Marais Riv. R. Vitt.-A. Saurro 16.15-21.15

Massima: «Marchio del coloro», M. Patrick, E. Sellars. Arie condita.

Principe: «Carica nella Jungla», tecn., R. Urquhart. Arie condita.

Statuto: «Marchio del coloro». Nigel Patrick, Elisabeth Sellars.

Adriano (v. Bacchi 58): «La principessa di Bali», tecn., Bob Hope

Alcione: «Assassino in casa» e Riv. Vici De Rol. A. Galenio 16.15-21.15

Alpi: «Esploratori dell'infinito», tecn., W. Lundigan, Marshall.

La Perla: «Una donna libera», F. Christophe, P. Cressoy, Arie cond.

Regina: «I trafficanti della notte».

Asti: «La lunga notte», A. Quinn, C. Cobura. Vist. mia. Ap. 16,30

Olimpia: Riapertura 10 agosto.

Po: Chiuso, Riapertura 1) 15-8.

P.Nuova P.S. Div. criminale. A. 10

Romano: «Pancho Villa ritorna» e Riv. Carilli Gennaro 16.15-21.15.

Esperia: «Inferno», col. Lundigan Giardino Ultima rapina, Pidgeon.

Italiano: «Sospetto», Cary Grant

Miralori Fate largo moschettieri.

Elisa: «La campana ha suonato», tecn., John Payne, L. Scott.

Fréjus: «Francia all'accademia», Donald O'Connor, L. Nelson.

Nuovo: «Margini della metropoli» S.Paolo: Invasione USA, G. Mohre

Coralle: «Banqueros, technicolor, Fernando Lamas, Patricia Medina

Eridano: «Caso Maurizius».

Grapa: «Americano a Roma», Sordi Nadine: «Legione straniera»

V. Veneto: Direzione Nord, Milli

Astra: Per ritrovarti, Bing Crosby

Bernini: «Duello a nero», colori.

Excelsior: «Il colpevole è tra noi» Edmund O'Brien, John Agar.

Fiamma: Mano deforme, Van Johnson

Adua: «Sangue a Casablanca» con Luise Ulrich.

Aurora: «Fanciulle di lusso», Brasile: «Bengasi», A. Dahl.

Brissac: «L'oltraggio vagabonda», Valdaro: «Sorelle in armi».

Fortino: Tesoro Montecristo, col.

Nord: «Tigre dei mare», W. Beery

Palermo: «Desiderio di donna», M. Parco; 24 minuti con la morte.

Sociale: Vendetta di Montecristo.

Cabiria: «Nevada express», tecn. Colosseo: «Una donna libera», Francoise Christhope, P. Cressoy.

Nizza: CC. I Servizio segreto».

Lingotto: «Il più comico spettacolo del mondo», colori, Totò.

Moderno: Passo Forte Orange, tech.

Piemonte: «Nessuno ha ucciso», Virginia Belmont, V. Muselino.

Spezia: «O' Cangaceiros, Ruschi»

Alba: «La morsa d'acciaio»,

Apollo: Sospetto, Bank, Fontaine

Diana: «Operazione Corea», Leslie Bera: «Un posto al sole».

Lucento: «Mano pericolosa»,

Lutrario: «Passo dell'avvoltoio»,

Roma: Chiuso per restauri.

Splendor (v. Ribaina 109): «Estate m. 2» in Ferrantscolor.

Riduzioni E.N.A.L. — Reposi, Colosseo, Adriano, Capitol, Nazionale, Lutrario, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, La Perla.

«Se papà ci vedesse...»

— *Manda a chiamare Ragueneau, voglio che venga qui subito, gli devo parlare.*

Ragueneau era il notaio di Giuseppina, colui che pochi anni prima, la vigilia del matrimonio civile che la doveva unire a Napoleone, le aveva parlato mentre quasi aspettava in sala d'aspetto. Lasciamo raccontare a Bourienne, segretario di Napoleone, la scena della quale fu testimone: «*La porta dello studio di Ragueneau era socchiusa e Bonaparte udì che egli stesso si stava sforzando di convincere la signora di Beauharnais a non sposare il generale Bonaparte. — Fa un cattivo affare, la dicevo, una vera follia e se ne pentirebbe per sposare un uomo che ha soltanto la sua spada.*

Il notaio, stupito d'essere chiamato alle Tuileries la mattina della Consacrazione, entrò nella stanza. Napoleone è in abito da imperatore, splendido.

— *Che cosa ne dice, Ragueneau, lo pare ch'io abbia soltanto la mia spada?*

Intanto Pio VII uscito dal palazzo di Flora per entrare nel cocchio foderato di seta bianca, sormontato dalla tiara pontificia e trainato da otto cavalli grigi. Egli aveva chiesto, come a Roma, la sedia gestatoria portata da dodici valletti vestiti di damasco rosso e inquadrati dai fiabelli, ma gli avevano spiegato che la sedia gestatoria avrebbe ricordato in maniera inadatta al momento, ai parigini, i cortei fatti per onorare la dea Ragione. Undici anni prima, quando la Francia credeva di potere fare a meno di altari, la dea Ragione, personificata da una bella ragazza viva e dalle forme procaci, era stata portata dai sanculotti da Notre Dame alle Tuileries; lo stesso tragitto che il Papa doveva fare quella mattina. Pio VII capì che era meglio accontentarsi del cocchio foderato di raso bianco.

Arrivò a Notre Dame prima di Napoleone e prese posto sul trono che era stato alzato nel coro. Tutti gli invitati erano presenti, e gelavano nei loro abiti pieni di dorature, soprattutto le donne che la moda costringeva ad ampie scollature anche d'inverno. Alle undici arrivarono Napoleone e Giuseppina in una carrozza trainata da otto cavalli «isabella», e intorno da corone d'alloro, aquile, api, tutta la simbologia, che creò uno stile, dell'imperatore.

La cerimonia della consacrazione, che non starò a descrivere, ma che Castelot racconta in tre pagine piene di sapore, durò fino alle tre. E' risaputo che Napoleone si pose da solo, cosa mai avvenuta, la corona di Carlo Magno in testa. Ciò che non è risaputo, e che forse non è vero, è ch'egli, uscendo dalla basilica di Notre Dame, dopo il rito che lo faceva simile ai re di Francia, gli «unti del Signore», disse rivolgendosi al fratello Giuseppe: «Pensa, Giuseppe, se nostro padre ci vedesse!». Certo che Carlo Bonaparte, morto giovane di un male (cancro) che avranno tre dei suoi figli, non poteva immaginare che il suo secondogenito, piccolino e ventenne, sarebbe stato a trentatrè Imperatore dei francesi.

Marise Ferro

LA SETTIMANA PARIGINA DELLA "HAUTE COUTURE,,

Gli "abiti tunica,, con collo-sciarpa

I grandi sarti decisi a detronizzare la donna sportiva tipo "garçonne,, - Trionfo dei motivi ispirati all'Oriente anche nei cappelli da sera, nei broccati e nei ricami preziosi - Le ultime collezioni

«Infanta di Spagna» è il nome che Jacques Fath ha dato a questo singolare cappellino da sera di velluto nero, ornato da lunghi nastri di seta fissati da fermagli

Nostro servizio particolare

Parigi, agosto.

A Parigi lo zoo di moda iscritto al sindacato sono una settantina, ma quelle che si impongono all'attenzione della clientela internazionale si possono contare comodamente con le dita delle due mani. Di Christian Dior e di Geneviève Fath abbiamo già parlato nei precedenti servizi trasmessi da Parigi: il primo, com'è ormai noto, lancia quest'anno una linea che si riallaccia ad un'altra lettera dell'alfabeto, la V, mentre la seconda propone uno stile molto femminile definito «a capitello», il cui segreto consiste nel porre in maggior risalto le spalle e in genere la parte superiore del busto.

Un'altra importante novità della stagione, comune a tutti i sarti, è data dalla frequente ricorrenza di motivi di ispirazione orientale. Li si ritrova nei cappelli da sera piccoli e appuntiti, nei broccati e nei ricami preziosi, nella foggia degli abiti.

La tunica e tutte le sue interpretazioni è la linea più sfruttata in queste ultime collezioni. Lanciata la scorsa stagione dal celebre Balenciaga, essa ha guidato i passi della maggioranza dei sarti parigini, ormai decisi a detronizzare la donna sportiva «alla garçonne» per far posto ad una donna raffinata e fatale.

Marc Bohan, il giovane modellista di Jean Patou, è per la silhouette diritta, avvolta da tessuto cadente in un sol getto. Effetti di taglio tendono ad allargare il busto e le spalle, mentre la vita è soffice per non spezzare l'unità dell'abito. Su spalle più accentuate il tessuto sfiora appena la linea del corpo ed è questo lo stile adottato anche da Jacques Griffe, che lancia appunto la «linea naturale» stretta, ma dorso soffice e dei fianchi quasi cancellati.

Per mattino e per viaggio i mantelli di Griffe sono ampi, mentre le «redingotes natalizie» hanno gonne leggermente a campana sul corpo dell'abito allo scopo di dare l'effetto di lunga tunica.

Molto applauditi i completi «Un, due, tre» formati da paletot diritto e «due quinti», che porta su una tunica «tre quarti», la quale a sua volta si appoggia su una gonna aderentissima. Un tale insieme in lana nera si porta un grande e lealtare cappello in velluto bianco.

Belli anche gli abiti tunica» con abbottonatura laterale e collo-sciarpa.

La collezione Lanvin-Castillo si ricorda soprattutto per la linea «frustino» formata da fourreaux aderenti al corpo sotto i quali si indossano speciali busti destinati ad appiattire la silhouette. La vita è segnata; ma mai marcata da cuciture e da fogli; corsi falsi o veri fianchi si avvolgono cinture o motivi che serpeggiano ricordando chiaramente la punta del frustino. Su tale tema volutamente spoglio si sviluppano due tipi di variazioni pittoresche, quelle giapponesi e quelle spagnole, entrambe ricche di colori e di ispirazioni in contrasto anche nei ricami.

Le redingotes di Lanvin sono di linea obliqua, mentre i mantelli eleganti, di linea diritta, vengono fatti trapuntati.

Givenchy ha abbandonato lo stile dedicato alle donne giovani e moderne. La sua nuova collezione ha fatto colpo soprattutto per i cappelli d'una stravaganza rara: coniottiere con calotta altissima, berretti in taupé aderenti alla fronte e molto staccati dalla nuca, voluminosi chignons di pelo, di velluto o di piume, immensi cerchi trabalzanti che si avvolgono con vaporose tulle posto sul capo come una nuvoletta.

Questo eccentricità possono costar care al giovane sarto, che viene accusato di voler imitare troppo da vicino il grande Balenciaga. La linea di Givenchy è sciolta, sfiora appena il corpo e lascia al tessuto la libertà di cadere morbidamente. Non per nulla il nuovo stile è stato definito «libertà». Egli abbandona l'abito a due pezzi e preferisce tailleurs con giacche spesso abbellanate sul dorso.

I suoi mantelli sono voluminosi, comodi e quasi sempre guarniti all'interno di pelliccia.

Jacques Heim è per la linea «a telescopio» che elimina completamente il problema della vita. L'abito fascia il corpo seguendo un movimento naturale e ponendo in evidenza le spalle mentre la cintura è portata con maggior ampiezza. I modelli per pomeriggio e per cocktail sono ampiamente scollati ed hanno gonne corte. I mantelli appaiono importanti, ma senza ampiezza; Heim si batte per il ritorno del mantello da sera in raso o in broccato nei colori intonati agli abiti.

Nina Ricci segue la «ligne de charme» i cui dettami segnano una silhouette con seno molto spostato verso l'alto, fianchi in valore e vita aderente con effetti di «obi» giapponesi. Al tailleur «bohémien» con falda molto corta si contrappone il «tailleur-cravacca» destinato alle ore eleganti. Tutti i mantelli sono ampi, guarniti di colletti di pelliccia preziosa.

La tipica collezione di Madeleine de Rauch suggerisce una linea del dorso morbida e cadente. La stessa movimento è ripetuto nel tailleurs. Indubbiamente questa sarta dedica ancora le sue preferenze alle donne sportive delle quali sa comprendere tutte le esigenze. Molto belli i mantelli di lana color bambù e nella calda tonalità banana e gli abiti-tunica IRH in cachemire beige. La collezione è completata da berretti bianchi con veletta di pelliccia disegnati da Suzel.

Ginevière Fath ha creato questo abito da sera delicatamente femminile nella sua semplice stilizzazione. La gonna è in pesante pizzo giallo mentre la parte superiore del vestito è in chiffon

Pierre Balmain segue l'evoluzione della moda rimanendo fedele alla sua ormai celebre «jolie madame». Per questa stagione il nuovo stile dei suoi modelli è dato dall'allargamento delle spalle e dall'importanza delle maniche e dei colli. Quasi tutte le maniche sono pieghettate ampie e si fermano alla lunghezza «tre quarti». I mantelli sono «tre quarti» o «sette ottavi» con ampi colli in pelliccia alla Luigi XIII.

Superbi i tessuti di broccato tipicati alla parsellana di Vincennes e le decorazioni cinesi, ed i scintillanti lamè applicati in abiti da sera corti o lunghi, questi ultimi di linea diritta e sfilacciata.

Per quanto riguarda i colori, i tessuti e da sera in velluto pimpante da lana vellutata anche in modelli sportivi. Soffici lane per mantelli, tweeds neri punteggiati di toni molto cupi per tailleurs autunnali, flanelle e jersey, nattés, chevriotte, étamines, bouclettes, rasi di lana, drap, maglia laminata, pizzi di velluto, failles, taffetas, velluti, ottomane, ruzi, broccati, damascati e i tessuti cloqués sono i materiali favoriti dai sarti parigini in questa stagione.

Nei colori, di quali abbiamo già accennato, predominano i verdi molto cupi (particolarmente il bronzo ed il verde cipresso), i marroni scuri, alcuni toni ramati, i bruni, i verdi grigi ed i blu grigi, il grafite, numerose tonalità di beige, il blu zaffiro e qualche violento tocco di rosso o verde smeraldo. Per sera i toni si impantillecano; abbiamo così un pallido rosa, un bianco azzurrato ed un chiarissimo color lopazio.

Per la serata natalizia trionfano il bianco ed il nero con mantelli di gran sera e gioielli di ispirazione orientale.

Anna Venner

Modello autunnale in broccato stile «cupicalone»

JOHNNY FORTUNA — di FRANK ROBBINS

XLVII. — Il barattiere Escarre, che ha raggirato Bess insieme a un circo, va in cerca di Nicki Labelle. Travestito da clown egli bussa alla porta della ragazza. Lo accolgono con le rivoltelle puntate Coogan e Johnny. Frettolosamente Escarre estrae di tasca biglietti per il circo che dà ai suoi rivali e fugge

SHERLOCK HOLMES: *Il Tamigi in fiamme* di Sir A. CONAN DOYLE

V. — Al signor Escarre viene riferito che sir Aubrey è stato trovato annegato nella banchina, con la testa dentro un barile di rum della Giamaica. Proprio il giorno prima sir Aubrey Poppin era stato nominato governatore della Giamaica. Viene il dubbio se si tratti veramente di un incidente

Per teatro: acconciatura in lana di tre toni e fili d'argento presentata a Parigi da Jean Patou

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di quarta inserzione Serve es corrisponde unicamente a quello pagato dalla Ditta inserzionista per la pubblicità su radio, SPI (a Torino) via Santa Teresa, 7) per cambiali o ragioni, e mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/20921. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviazioni comunali per la tariffa della Ditta) della Ditta all'annuncio, dell'aliquota della tassa (attualmente del 7% globale. Per inserzioni in data determinata o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali del conto corrente. Unite la inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di articoli di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere agenti di lettori possono segnalare la Ditta: «Servizio cassetta ... SPI, Torino» (ogni altra aggiunta, comprendente persino la sola ditta cassetta lo fino 20 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro diretto all'ufficio della ricerca del domicilio.

La corrispondenza spedizionata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, campioni o stampe di propaganda; debbono essere inviate per Posta a mezzo raccomandata o assicurata o raccomandata.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ELETTRICITA', idraulica, forniture legname-muratori, Galletti, corso Vittorio 56. Telefono 47-365. 8791

IMPRESA edile cercasi commissioni 45 camere Vanchiglietta settembre. Scrivere referenze Vallino, casella postale 343, Torino. M8772

LAVORAZIONE serie articolo brevettato lamiera ferro affidasi costruzione esclusiva o officina altra affidamento perfezionamenti ottimi clienti soddisfatti. Scrivere cassetta 5183, SPI, Torino. 8640

LIQUIDASI cartiera per istanti ed usurati. Bottiglie oscillanti per esaurimenti a stare, tavoli a riforma, paralleli, refiner, ecc. Via Figlolia 36. Tel. 31-595.

RETTIFICA interni trasmissione cerchi automatico controllo misura perfetta Kg. 2250 vendo occasione. Scrivere cassetta 3094, SPI, Torino. 8B386

ROTTAMI, metallurgici, scorie, residuali, acquisto. Ferrero, Quittengo 40. Telefono 280-807. 8078

SQUADRA tubisti specializzata attrezzi elettrici occupa a cottimo impianti riscaldamento. Telefonare 207-483. 8B947

TRILESALVAMOTORI arte, alla, lastra alta lucidatura, equipaggiamenti elettrici per installazioni. L'apparecchiatura elettrica, Cuneo 12. Telefono 80-488.

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

DECORATORE specializzato coloritura silicati (Duco-Ripolin), granulo, accetta lavori conto terzi. Telefonare 606-804.

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas liquigas. Prezzi ricredibili. Minazzo, Pecchiura 177.

ORIENTALE prodigiosi e Fecondi e rivitalizzatori conservatori dell'occhio. Ideal, ottica, 8, Massimo 42.

SALDATE le pareti della vostra casa? Contattateci a «Alpha», telefono 31-450.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 40 p.p.

A prezzi affittasi persone commercialmente, qualsiasi natura, alloggio variabile adatto persona sola. Telefonare 82-068. A 50 km. Torino località turistica primo'ordine vendesi albergo 25 camere ristorante-bar, cucina attrezzatissima. Ineddio eleva dimostrabile. Scrivere cassetta 5141, SPI, Torino. 84865

ABBIAMO cessione bar centrale 4 camere 500.000 dilazione; altre 4.000.000 eventuale gestione; altre negozio vendo contanti ecc. 70. B. Secondo 24, Trapian.

AFFITTASI forno pasticceria zona golo Tiguello. Rivolgersi Chiavari, via Rizzo 6.

ATTENZIONE! Pasticceria vicino Torino 120 kg. giornalieri, forno, impastatrice, chiacciatrice, cilindro, alloggio, ordini occasionalmente 1.500.000, 800.000 contanti, rimanenza dilazione. Salina, Sacchi 34. 8450

AZIENDA officina meccanica cerca compiacente disposto ricevere parte socio necessario. Scrivere cassetta 8184, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA elettreria metodo con alloggio ordini 450.000 trattabili. Scrivere cassetta 8188, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA ottimamente vendo o affitto lunga esperienza. Per informazioni Dalmar, corso Brescia 4. 8713

AZIENDA colori con produzioni speciali, rinomata in predotta attività, economicamente sanissima, cedesi. Scrivere cassetta 8151, SPI, Torino. 8561

AZIENDA ramo caffè, importante, cerca finanziatore o finanziatori per sviluppo, offrendo partecipazione e direzione. Studio Rossi, via Po 23. 84597

CAFFE' centralissimo in piazza mercato forte lavoro dimostrabile, ridivo cessione ecc. 8.000.000, pilastrata. Tel. 82-065.

CAUSA malattia cedesi avviata casa specialissi Torino. Non annunci. Scrivere cassetta 8058, SPI, Torino. 86285

CAUSA malattia, negozio cedesi lana, gelateria, preziosa minima. Tel. 528-012.

CHIMICI cassa esperta, avviatissima fabbrica plastiche vasta clientela, importanti lavorazioni in corso. Forte reddito dimostrabile. Scrivere dott. Veggezzo, via Assarotti 2, tel. 40-108, Torino.

CEDESI falegnameria zona centrale sette milioni. Scrit. cassetta 8184, SPI, Torino.

CHICO licenza rivendita pane trasferibile. Telefonare ore pasti 295-871.

NEGOZIO elettricità avviato cedesi causa trasferimento. Telefonare 33-188.

NOTEVOLISSIMA azienda frutta semalita affittasi causa clientela causa malattia cedesi anche con manuali direttive capitale occorrente 4 milioni. Ottima occasione artigiano pratico della industria, facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 2138, SPI, Torino. 84863

PANETTERIA arge sedere, pane pregiato, buona occasione. Scrivere cassetta 8150, SPI, Torino. 84819

RIVENDITA pane, giornalmente 1 q.le, garantito, richiesta 2.800.000. Telefonare 523-512. 8760

SOCIETA' saggistaria alberghiera, personale Maritime soggiorno alpino Piemonte, metri 1500, trattative con serie, vendesi cassetta competente affittuaria, locazione albergo 25 letti, annesso grande bar-ristorante bistagionale nuovo. Scrivere cassetta 5194, SPI, Torino. 85037

STABILIMENTO con diverse lavorazioni in legno e materie plastiche, affittasi. Scrivere cassetta 2151, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A buon prezzo vendiamo alloggetti camera cucina nuovissimi, 700.000. Affarone. Corso Grimaldi 112. Visite martedì, giovedì, sabato ore 17-19,30. 7838

A buone condizioni vendiamo nostra nuova, vicinanze Torre Pellice, tre vani servizi interni, 600 mq. giardino. 1.200.000. Affarone, Anglesio, Bizza 9. A buone condizioni vendiamo casetta tre camere cucina giardino cinto collina Cumiana 1.100.000. Affarone. Anglesio, Bizza 9. 7806

ABBIAMO, via Isonzo 60, zona Lancia, 1-2 camere, negozi. Visite cantiere ore 17-18. 84440

ABBIAMO bellissimi nuovi alloggetti 1-2 camere tinello cucina ventesse. Lanzone! 18. 84558

ABITABILI subito residenziali alloggi 3-4 camere servizi negozio con retro, nuova costruzione, via Cervino 38, corso Galileo Ferraris 183.

AFFARE! adiacenze corso Gabetti, vendo libero subito: due camere, cucina, servizi, piano primo; 2.500.00. Agenzia Secco, Andrea Doria 5. 7202

AFFARONE. Causa acquisto vendesi villa proprietà avanzata costruzione, giardino, garage, comfort, magnifico belvedere in Brosero. Prezzo da stimare subito rimanente dilazionato. Rivolgersi Bonfanti. Passeggio [illegible] 8, Montecrotto.

AGENZIA Secco, Andrea Doria 5, vende due belle camere, libere sbloccu, piccolo giardinetto, palazzina particolare; 750 mila complessive. 7201

AGENZIA Secco, Andrea Doria 5, vende due belle camere, pieddaterreni vendita 30.000 annui; 800.000.

AGENZIA Secco, Andrea Doria 5, vende una cadera libera subito, 650.000 altre pure libere 500.000. 7203

ALASSIO appartamento ultimo signorile sul mare tre camere cucina servizi cantina terrazzo [illegible] vende Agenzia Adelasia. 83717

ALLOGGI nuova costruzione speculativi sul 1-2 camere libertà cucinino rivestigio servizi terzo centrale zona Borgo Filadelfia, via Francesco Baracca, 80 metri tram 9, vende impresa a prezzi convenientissimi. Telefonare 382-808.

ALLOGGI signorili, nuovi, ineccepibili, vendo 2-3 camere servizi, zona Fontanile, Medici 109. Visite 17-19. Telef. 41-787.

ALLOGGI decorosamente costruiti 1-2 camere, tinello, cucinino, veramente dilettevole zona via Moncenisio 24, vicino grattacielo Lancia. Telefonare 24-800. 8518

ALLOGGIO precollaudare 3 camere cucina, luminose, servizi, terrazzo, sup. 85, libero, vista incantevole, esente tasse, prezzo vendere 5.000.000. Poletti, Giolitti 4.

APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere libertà cucinino termosifoni libari, silenzio, pulizia adeguatezza, utili 4 consecutivi. Via Cialdini 20, Visite 17-19. 8308

APPARTAMENTO modernissimo libero, 5 camere, bagno, 2 entrate, 1° piano via Reggio 6.500.000. Giletta, portiai Reggio 6. 8700

ATTENZIONE! Pressi Porta Nuova: due camere 1.300.000; 2 camere cucina servizi 2.300.000; 4 camere cucina servizi doppio ingresso. Telefonare 32-065. 375

CAMERA cucina pensilari libera zona Parriera vendo 1.000.000. Tel. 837-370.

CAPITALI bene impiegati acquisendo mira negozi. Lo Studio «Randazzo e gnom. Torre 2, Torino, corso Re Umberto 63, telefoni 327-013, 47-300, tratta ogni vera, seguendo rigorosamente la compera-vendita di negozi da reddito. Assistenza assistenza prima e dopo l'acquisto, assunzione di responsabilità, accuratezza nella scelta dell'immobile, garantiscono il massimo impiego del vostro denaro e del vostro tempo. M8883

CAV. Conti, Berzelio 15, vende alloggio libero 6 camere 2 ingressi due servizi, ec. 230. 4.000.000. 8369

CENTRALISSIMI negozi ed alloggi vendo liberi o liberi ottobre, ore 16-18. Massini 4. 7761

CERRATO, via Berthollet 10, int. 830-070 vende via Gioberto Brunn 15 in palazzo in costruzione confortevoli alloggetti 1-2 locali cucinino pronti ottobre, mutuo 25% rimanenza rateizzo fino a tre anni. 8208

COSTRUIAMO laboratori luminosi case in ogni giardini via Del Bosco Monteponi Grugliasco lontanissimi dall'abitato, vendiamo convenientissimi lotti terreno fabbisogni al nostro fare loro telefono. Ing. Mezzatesta, Telef. 31-414. 8816

FINANZIAMENTI per acquisto alloggi convenzionati con garanzia ipotecaria. COM. P.A.I., telef. 537-490, 538-831. 3429

IMPRESE fare contratto costruzione serramenti, cambio in parte con alloggio. Telefonare 96-350 [illegible]

LOCALE uso laboratorio, centrale, elettrico via Po, piazza Vittorio, mq. 40, doppia aria, luminoso, posto in nuovo bene fabbricato di recente, vendesi lire 1.500.000 possibilità ingrandirlo acquistando altro locale vicino. Telef. 546-934 oppure 385-575. 8651

MURA negozi altri reddito, erigendi, semicentrali, vendiamo. Sandiani, Re Umberto 63. Telefonare 537-513.

NEGOZI nuova costruzione, già affittati, inquilini alcuni affidamento, vendiamo, impresa costruzioni Sandiano, Re Umberto 63. Telefonare 537-513. 8B800

Le ultime speranze delle due società retrocesse

I ricorsi dell'Udinese e del Catania giudicati dalla C.A.F. entro il mese

Misterioso colpo di scena

Confessata da un industriale di Udine la corruzione?

Udine, martedì sera.

Il «caso Udinese» e il «caso Catania-Scaramella» portano alla ribalta sempre nuovi personaggi. Stamane ad Udine è corsa una voce sensazionale. Il colpevole di «corruzione» della partita con la Pro Patria si sarebbe presentato alla società bianconera per spiegare il suo gesto e metterai a disposizione di essa.

Come è noto, soltanto un fatto nuovo potrebbe salvare l'Udinese dalla retrocessione. Un fatto nuovo che obbligasse la C.A.F. a riesaminare l'intera faccenda della partita venduta. Il «corruttore» rivelandosi potrebbe essere assai utile alla squadra.

Stando alle voci si tratta di un noto industriale (signor X), il quale avrebbe ideato la quella lontana domenica del maggio 1953 la manovra corruttrice per garantire la salvezza della squadra friulana minacciata dalle decisioni della Lega che pochi giorni prima aveva tolto, a tavolino, ai friulani, i due punti conquistati sul campo contro il Bologna.

Questo entusiasta e facoltoso tifoso si era fatto la convinzione, suffragata dai commenti dei giornali sportivi del 12 e del 14 maggio u.s. quali sono, che la Pro Patria, già allora definitivamente condannata alla retrocessione, non avrebbe avuto difficoltà a cedere il posto.

Non gli fu quindi difficile arrivare, tramite intermediari, ai giocatori bustesi e addomesticare il risultato della partita, anche se ciò doveva apparire del tutto inutile per la sconfitta del Como.

Fin qui la notizia che circola. E' evidente che il «signor X» corse con il suo operato di salvare la società, ma incorse in un grosso rischio. Se egli ammettesse la sua colpa potrà essere eventualmente chiamato a rispondere dei danni ai terzi col suo comportamento. E si tratta di danni di parecchi milioni...

A Milano, intanto, i «giudici calciatici» di prima istanza» curano la stesura della motivazione della sentenza contro il Catania; si prevede che l'importante documento possa essere reso di pubblica ragione questa sera o domani al più tardi. La sentenza motivata servirà naturalmente agli interessati per interporre appello.

Poi entrerà di scena la C.A.F. Gli interessati hanno già telegraficamente annunciato il loro appello, ed hanno ora otto giorni di tempo per versare la tassa che è di 50.000 lire. L'Udinese ha chiesto la procedura d'urgenza, e dovrà di conseguenza sobbarcarsi tutta la spesa di questa convocazione straordinaria. Non è escluso che altrettanto intenda fare il Catania.

Allo stato attuale dei fatti pare che la commissione d'appello possa esaminare il caso della società friulana e dei giocatori della Pro Patria verso il 20 di agosto; quello del Catania sarà rivedato prima della fine del mese. Le due importanti riunioni si terranno a Roma.

Sembra che il presidente della commissione d'appello non abbia ravvisato la necessità di adottare la procedura d'urgenza per la revisione del giudizio sul «caso» Udinese, per cui gli appellanti potranno presentare i motivi dei ricorsi entro il 18 agosto. La riunione della commissione avverrà subito dopo. Anche per il Catania si userà lo stesso sistema per cui il giudizio definitivo della C.A.F. per Udinese e Catania non si potrà avere che alla fine del mese.

La Carrera messicana sospesa per quest'anno

Città di Messico, martedì sera.

Il comitato organizzativo della classica gara automobilistica panamericana, comunemente chiamata «Carrera messicana», ha annunciato che la corsa di quest'anno è sospesa perchè «il governo ha ritenuto prudente revocarla per ragioni di sicurezza».

La gara avrebbe dovuto svolgersi dal 2 al 9 dicembre.

PORTARE A FONDO L'OPERA DI MORALIZZAZIONE

Il lavoro della polizia calcistica non deve fermarsi ai casi risolti

di VITTORIO POZZO

Ecco passato in Sicilia, dopo quello del Friuli. La corte ha voluto che i fulmini della Lega, dopo aver colpito l'estremo nord del paese, ne colpissero l'estremo sud. Dall'Alpi, già fino alla Sicilia come confermano che i malumori che affliggono l'organismo vanno dalla punta dei capelli, già fino a quella dei piedi. Ritrattenendo è dal cervello che essi partono per arrivare alle estremità inferiori.

Mancano ditarne cose nuove e completamente dalla «pratica», Manca la sentenza relativa ad una degli imputati, l'arbitro Scaramella, per ragioni di competenza giudiziaria. Manca l'opinione della Commissione d'Appello, e, per certi aspetti della questione, quella del Consiglio Federale. Poi verranno gli ammonimenti: le ramanzine, gli strattamenti, le querele, le controquerele che potrebbero portare ad altri provvedimenti, e la conseguente organizzativo ed amministrativo, del campionato dalle due Divisioni superiori e di tutte il resto. E l'assemblea del Consiglio della Lega, verrà e dovrà pure infine, dire una sua parola sull'intero argomento e sul modo in cui si è svolta di risolverlo: è tanto, non in tutto ma in parte, e forse, per sintesi.

Poi, quando tutto sarà finito, occorrerà ricominciare daccapo. Cioè a non farlo. Ricominciare daccapo con altre inchieste ed altri provvedimenti dal genere. A non farlo, lasciando il pericolo di convincere tutti che si sia voluto colpire soltanto colà dove la reazione non era troppo temibile: in basso cioè ed alla periferia. La materia per continuare a camminare sulla strada intrapresa non manca. Tutt'altro.

Non c'è bisogno di andare molto lontano. Basta restare in argomento sud. Nel suo primo gruppo di centone, la Lega aveva deplorato il contegno del vice-presidente della Lazio, perchè a conoscenza di una proposta di vendita di risultato di una partita, non aveva denunciato il fatto. Aveva agito bene rifiutando, male invece tacendo. Già prima aveva formulato una consimile deplorazione nei riguardi del presidente di un'altra società, per un fatto identico — e questi aveva raggiunto mettendo i puntini sugli «i» — per la condizione personale di certuno. Bene. Bene, o male: intendiamo dire che questo è il precedente che fa testo.

Separatamente, Sentenza contro l'Udinese, sentenza contro il Catania. Nessuno immediato di esponenti ufficiali dell'uno e dell'altro sodalizio. Dice l'uno: «E' una ingiustizia: se devessi parlare io, salterebbero fuori casi peggiori a carico di tre o quattro altre società!». Grida l'altro: «Soltanto su di noi infierite. Io so di altri casi ben più gravi, e voi non vi muovete, per quelli!». Cose dette, ripetute, pubblicate da tutti i giornali. Ora non si tratta di infierire su chi è già stato duramente colpito, ma non è possibile nemmeno non affermarsi su certe dichiarazioni, fatte in pubblico, che rientrano nel caso che abbiamo visto sopra. Altrimenti i diligenti ispettori di cui si è detto, hanno ogni ragione di reagire. A parte ciò, la questione ha un lato utile. Si vuole colpire chi sgarra, e si sguinzagliano segugi e si inquirisce ed ognuno orecchia ed occhi: ed ecco che salta fuori che, anzi due, che gridano: «Io ve lo dico, Benedetti, ringraziarli, convocarli, farsi mettere sulle tracce di altri casi interessanti. Ma tacere mai. Se la Commissione d'inchiesta tace, allora è da mettere in votta inchiesta. E, se mai, deplorarla, perchè sapendo tace.

A meno che non si voglia imitare quello che successe al Consiglio della Lega qualche tempo fa, in piena assemblea, un consigliere denunciò che una società non aveva presentato dichiarazioni veritiere in campo economico, e (eravamo delle disposizioni regolamentari e che in casa era ufficialmente nota. C'era da alzarsi e dire: «Vieni qua. Denuncia ufficialmente il caso, e noi provvederemo, perchè sono proprio i trasgressori che noi vogliamo reprimere e colpire». Se però l'accusa non risulta provata, pagni di persona perchè di maligno insinuazioni e di false affermazioni non ne possiamo tollerare in questa sede», si venne invece ad un mezzo silenzio a base di «non è vero» e di parole trite. Nel vivo della materia non si entrò. E pochi giorni dopo, Pizzorossetto ricevette la sua bella carica ufficiale, e la accettò. E, naturalmente, dal caso più nessuno parlò. Allora non era spesa di moda la moralizzazione, e chi osava dire la metà di quello che ora tutti i giornali scrivono liberamente, veniva tacciato di zemiico della causa.

Se dobbiamo dire la verità, noi abbiamo i nostri forti dubbi su questa occidetta moralizzazione. Vogliamo dire sulla sincerità di intendimenti della relativa campagna, e quindi sulla sua riuscita. Troppa gente che è giudice e parte in causa, nell'ambiente. Troppa gente che prima gridava che tutto andasse nel migliore dei modi da sè e che l'organizzazione nostra andava presa ad esempio dal mondo intero, e che ora proclama che bisogna modificare tutto. Troppi interessi in ballo, interessi che hanno tentato nel vivo della tempesta e che solo ora cominciano a puntare fuori il capo; in attesa di poter gettare la loro spada sulla bilancia. E troppa rassomiglianza nella lotta per la «buona piazza» fra questa situazione interna e quella della ultime quattro o cinque stagioni. Le moralizzazioni, come le disinfestazioni, per riuscire devono essere totali e profonde, non risparmiare nulla nè nessuno, frugare nei più reconditi angoli dei locali. Noi plaudiamo al senso di iniziativa ed all'opera generosa — senza entrare in particolari — della Commissione di Controllo e della Lega. Comprendiamo le difficoltà in cui deve muoversi, vediamo i campi minati che la circondano, e vorremmo vederla inquirire anche su tanta gente che le sta attorno. Ne ha due battaglie da sostenere. Una verso l'esterno, l'altra verso l'interno. E la prima non è, delle due, la più difficile da vincere.

VITTORIO POZZO

Difenderà Scaramella un avvocato ex-rugbista

Roma, martedì sera.

L'arbitro Scaramella ricorrerà al un Tribunale Civile per «tutelare il suo buon nome». Egli si è già rivolto all'avv. Carlo D'Alessio, molto noto negli ambienti sportivi per aver indossato la maglia della nazionale di rugby, per querelare per diffamazione quanti hanno messo in dubbio, nei recenti avvenimenti la sua probità di uomo e di direttore di gara. Scaramella ha già inoltrato alla F.I.G.C. la sua richiesta di autorizzazione a procedere immediatamente.

Due aspetti della ripresa calcistica. Nella fotografia a sinistra il direttore tecnico del Novara, dott. Fertina (a destra) ascolta le impressioni dell'allenatore Ottina sulla sua nuova squadra. A destra: Americo Muruio (al centro) il sud-americano dal Lanerossi, con Monti IV (a sinistra) e Campana.

Il Torino in trattative con l'Inter per Padulazzi e Cacciavillani

Le squadre di calcio, senza lasciarsi distrarre dalle clamorose vicende di questi giorni relative ai suoi Udinese, Catania e Scaramella, riprendono l'attività. Dopo l'Inter, la Fiorentina, l'Udinese, la Lazio e il Lanerossi, ieri il Genoa, la Samp ed il Novara hanno radunato i loro atleti.

Nel tardo pomeriggio di oggi la Samp si sposterà poi a Nervi Ligure e fisserà il suo quartier generale all'albergo Corona, come già fatto negli ultimi tre anni.

Sotto la guida del direttore tecnico Luisa Czeisler, dell'allenatore Tabanelli, dell'allenatore in seconda Pastorino e accompagnati dal massaggiatore Comino, si trasferiranno quasi giocatori: Pin, Rosin, Farina, Agustinelli, Colangeli, Mari, Bernasconi, Chiappin, Martini (acquistato dal Palermo), Corti, Merot (acquistato dall'Udinese), Ronzon, Tortul, Rosa, Arrigoni, Parodi, Cecatto, Uzzecchini, Gotti (richiamato dal Catania) e il nuovo acquisto italo-sudafricano Eddie Firmani.

Conti e Giavarra, entrambi militari rispettivamente a Casale e a Como, raggiungeranno i compagni verso la fine del mese.

Invece La Penna, Federici e Baldini rimarranno a Genova in attesa di sistemazione.

Il Novara ha presentato la «novità» dell'allenatore. «Anche noi abbiamo un... italo-americano» ha detto con una punta di umorismo un dirigente. In realtà Ottina è un canavesano che per alcune stagioni ha diretto squadre della Bolivia e del Perù. Ottina ha preso contatto con i giocatori (mancavano soltanto Arce ed Elisfalli) ed ha fissato l'appuntamento per oggi al campo.

E' stato tracciato intanto il programma pre-campionato che prevede i seguenti incontri: 21 agosto a Trecate, 28 a Vercelli, il 4 settembre a Verona e il 7 settembre in notturna a Vigevano; infine l'11 settembre conclusiva partita casalinga contro il Legnano.

Una nota particolare ha avuto il raduno dell'Udinese. I tifosi in questo momento difficile si sono stretti intorno alla squadra con simpatia, salutando la comitiva che partiva per Piano d'Arta. Erano presenti sedici adepti. Primi a giungere sono proprio Brodesen e Fontanesi, i quali si sono mostrati lieti di essere a Udine.

L'allenatore Bigogno ha dichiarato brevemente di sperare che la C.A.F. abroghi il provvedimento della Lega e di prepararsi «per il Campionato di A».

In precedenza l'on. Ceccherini e l'on. Driussi hanno voluto stringere la mano all'allenatore Bigogno.

Novità a breve scadenza al Torino. Pare che Nardi possa essere ceduto all'Alessandria, e non è escluso che come terzino venga ingaggiato Padulazzi dell'Inter. Circa il calciatore sud-americano che dovrebbe potenziare l'attacco granata si pensa ancora a Parodi, mentre qualcuno sostiene che potrebbe anche addirittura Cacciavillani, il giovane uruguayano che il presidente neroazzurro Moratti ha acquistato dal River. Cacciavillani passerebbe al Torino sotto forma di prestito se Jeppson potrà giocare nell'Inter.

Alla Juventus sempre nulla di nuovo. Molti dirigenti sono fuori sede per il riposo estivo, e probabilmente per ora non si farà niente.

A Busto Arsizio, alle 10 di stamane i «tigrotti» hanno pure iniziato il lavoro preparatorio per la prossima stagione. Anche Torca e Orsan, mancanti all'appello di ieri pomeriggio, sono giunti stanotte a Busto.

Rispetto alla scorsa stagione, i busticchi mancheranno di Homing, Garibaldi, Pratesi, che sono stati ceduti, di Cecconi, che ha rinnovato la fiducia di Farina, Giarrizzo e Toncalli, rientrati alla società di origine, ed infine di Fossati, Ubaldi, Donati, Settembrini, oltre a Belcastro e Quaglia, per via del noto cataclisma dei giorni scorsi.

Lo spagnolo Alomar

Morto per un incidente il ciclista spagnolo Alomar

Orsena, martedì sera.

Il corridore ciclista spagnolo Francisco Alomar, che era rimasto ieri ultima di un incidente durante un allenamento, è morto stamane all'ospedale di Orsena per emorragia cerebrale.

Lo sfortunato corridore si era fratturato la base cranica cadendo di bicicletta nel pomeriggio di ieri. Era partito da poco, insieme ai compagni Massip, Segura, Carralon e Vidaurreta, per Orsena, dove abita, diretto a Madrid. All'un tratto per evitare un ostacolo improvviso era scivolato, battendo pesantemente il capo contro un paracarro. I suoi compagni di allenamento avevano provveduto a farlo trasportare all'ospedale, fermando una macchina di passaggio ed immediatamente i sanitari di Orsena avevano sottoposto il ciclista ad un urgente intervento chirurgico, ma già ieri sera il bollettino medico diceva che le condizioni di Alomar erano gravissime.

Stamane il corridore è morto. Aveva 23 anni.

Alomar era considerato una promessa del ciclismo iberico ed aveva partecipato recentemente al Tour de France. Nella fase iniziale della massima corsa a tappe francese il giovane corridore spagnolo si era messo in luce per il suo spirito battagliero e la sua spericolata audacia. Nella tappa Nantes-Metz era stato autore di un temerario tentativo di fuga, facendosi raggiungere solo a pochi chilometri dal traguardo, mentre nella Monaco-Marsiglia si era piazzato secondo, ritirandosi poi per una caduta.

Il nuovo Presidente della Colgate-Palmolive

Il sig. W. L. Sims il è stato eletto Presidente della Colgate-Palmolive Company, di Jersey City. Precedentemente egli occupava le cariche di Vice-Presidente della Colgate-Palmolive International Inc., di Jersey City. Viene sostituito in tali due cariche dal sig. R. A. Hart. Il sig. Sims fondò e diresse sino al 1939 la Società Palmolive Italiana.

Cavagno TORINO - P.ZZA FELICE 28 POSATERIE VASTO ASSORTIMENTO MODELLI ESCLUSIVI

E' alto metri 2,18 e pesa 143 chilogrammi

Il Carnera del Sud Africa esordirà contro un italiano

Potgieter contro Crosia a Londra in settembre - Si teme però che la F.I.P. neghi l'autorizzazione

Il gigante Potgieter si allena coll'ex-campione Freddie Mills

E' in Europa per una tournée pugilistica, il peso massimo sudafricano Ewart Potgieter, un vero gigante, una delle rare eccezioni presentateci nei tempi, quanto a dimensioni. Potgieter infatti misura m. 2.180 di altezza e pesa 143 chilogrammi (le misure inglesi corrispondenti sono infatti: 7 piedi e 2 pollici di altezza; 310 libbre di peso). Jack Solomons, principe degli organizzatori britannici, l'ha «importato» in Gran Bretagna per una serie di incontri. A dargli il benvenuto per il match di esordio fissato per il 13 settembre a Londra, è stato chiamato il nostro Antonio Crosia, che gli rende ben 47 chilogrammi di peso e 33 centimetri.

Potgieter supera per altezza tutti i giganti che finora sono riusciti ad impossessarsi del titolo mondiale dei pesi massimi. I «colossi» del passato che più s'imposero all'attenzione sono il nostro Primo Carnera, la cui statura misurava m. 1.97 (secondo alcuni m. 2.04) ed il cui peso oscillava fra i 119 ed i 131 kg. (generalmente da 120 a 128 ed il cowboy Jess Willard, che tolse il titolo all'ormai stanco Jack Johnson e lo passò poi a Jack Dempsey in sole tre riprese. Willard era alto m. 1,99 ed il suo peso si aggirava sui 124 chilogrammi.

Il peso massimo italiano Crosia, interpellato in sostituzione dell'ex-campione d'Italia Bacilieri al quale si era pensato in un primo tempo, dovrebbe dunque essere opposto al gigantesco Potgieter. Abbiamo visto Crosia impegnato proprio contro Bacilieri e, a parte la sua vittoria che non ci ha affatto convinti, non abbiamo visto in lui le doti di un campione. Non riteniamo ad ogni modo che Potgieter possa costituire una seria minaccia per il titolo mondiale, nè che possa giungere a portata di mano. Le doti di «gigantismo» non sono molto utili per un pugile.

Potgieter farà a tempo a trovare sulla sua strada uomini di... appena novanta chilogrammi ed anche meno, in grado di stenderlo al tappeto senza eccessive difficoltà. Difficilmente però di quest'impresa sarà capace il nostro modesto Crosia, per cui ci auguriamo che la Federazione Italiana intervenga e neghi il nulla osta per un inutile massacro.

Guido Murari

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sofia Loren a cassetta

Bodini in pugno, Sofia Loren sembra sicura di guidare al successo il suo più recente film «Pane, amore e...». Il titolo del film non è ancora completo, ma quando al pane e all'amore si aggiunge un terzo ingrediente rappresentato da Gina Lollobrigida o da Sofia Loren, il risultato appare promettente. Il film si sta girando a Sorrento

Gente allegra il ciel l'aiuta

Il peccatore di Tahiti di Charles Vidor con Charles Laughton

La [illegible] episodica del vecchio Jonas Tuttle, protagonista del film *Il peccatore di Tahiti* (*«The Tuttles of Tahiti»*, 1942), l'abbiamo già vista illustrata sullo schermo e si può compendiare nella massima: si può vivere benissimo senza denaro e più il denaro c'è, meglio distarne al più presto possibile. Una massima che la famiglia Tuttle, grazie anche al numero eccezionale dei suoi componenti — una vera tribù —, mette in pratica con la massima velocità e diligenza. Anche i più piccini hanno le mani bucate, figuratevi poi il vecchio Jonas che non pensa altro che ai combattimenti dei galli. Ed è proprio un gallo l'inizio della sua rovina. Un gallo portatogli dall'America, dal figlio Chester e destinato a risollevare il bilancio domestico compromesso dai debiti. Ma l'animale, al momento della lotta, si rivela un codardo e i Tuttle rimangono più poveri di prima.

Non resta altro che tentare la sorte in mare con una buona pesca e i risultati sono superiori ad ogni previsione: invece di un branco di cefali, gli artigiani Tuttle trovano addirittura una nave che, assalito stata abbandonata dall'equipaggio durante la tempesta, spetta di diritto al primo occupante. La nave viene venduta, ma tutto il suo carico e poi, via, comincia la baldoria. Ahimè, a furia di firmare assegni, la somma si dilegua in un batter d'occhio e i Tuttle sono costretti persino ad abbandonare la loro casa non essendo in grado di estinguere l'ipoteca che grava su di essa.

Ma proprio nel momento melanconico dello sgombero ecco saltar fuori la somma necessaria per il debito. E chi la trova è proprio il cocciuto galletto, prima causa della rovina della famiglia. Va da sè che gli spensierati Tuttle si affretteranno a contrarre subito nuovi debiti per continuare nella loro beata vita.

Il film si lascia vedere, anche se mostra non poche rughe, grazie alla spassosa interpretazione di Charles Laughton, Accanto a lui sono Jon Hall, Peggy Drake, Florence Bates, Victor Francen. Tutti si muovono vestiti da indigeni in una Tahiti che assomiglia straordinariamente alla California.

vice

Rossana Brazzi scritturato da una Casa americana

Hollywood, martedì sera.

La Universal-International annuncia che l'attore italiano Rossano Brazzi è stato scritturato per tre anni. Le ultime modalità del contratto sono state definite per telefono dallo stesso attore, che attualmente si trova a Roma. Il contratto impegna Rossano Brazzi a fare un film all'anno.

In vacanza sulla spiaggia di Fregene

Judy Holliday ha sorpreso tutti

Più cervello che sex appeal - Preferisce Shakespeare, è amica di De Chirico e, a tempo perso, si occupa di ricerche storiche - Una sola mania: la cucina cinese

Roma, martedì sera.

La pineta di Fregene ha sempre avuto un'attrattiva irresistibile per i divi, specialmente quelli che arrivano dall'estero. Non bisogna illudersi di andar là per riposarsi; in compenso, chi ama aggiornarsi sull'ultima stravaganza di questa o quella diva, e rendersi conto di vizi delle più recenti novità hollywoodiane, non ha che da andarsene sotto i pini, possibilmente con un cannocchiale, e studiare il soggetto che più lo interessa.

Ma Judy Holliday non ha dato nessuno; anzitutto, ben pochi le si sono avvicinati, perchè quella tranquilla bionda dal sorriso aperto, accompagnata da un accidenti di ragazzino di cinque anni che giuliava sabbia negli occhi dei bagnanti e lasciava spaccolare il gelato sui costumini di raso arricciato delle eleganti signore non aveva niente della diva. Suo figlio poi la difendeva da chiunque avesse avuto la curiosità di accostarsi, meglio che se fosse stata provvista di uno sfollagente. Infine, essendo Judy una delle non troppo attrici che lavorano col cervello, e disdegnano la ribalta nella vita privata, non faceva niente, ma proprio niente, per attirare l'attenzione del pubblico.

Appena arrivata a Roma, la Holliday (il cui vero nome è Judicita Tuvim, sposata Oppenheim) tenne una conferenza stampa nel salotto di Giorgio de Chirico. Benchè avesse un abito cruciverbone e accessori verde erba, si comportò da tranquilla signora, parlò poco e con voce bassa, e disse cose insulse per una diva, e una diva che il pubblico ricorderà nella parte di una sudpornata nel film che le diede la celebrità, Pure, Insomma, che l'autore preferito di Judy sia Shakespeare, seguito a non molta distanza da Molière. La pittura l'interessa assai, provò ne sia la sua amicizia con De Chirico; e la filosofia fece solo quella quotidiana di cui deve dar prova quando fa difficoltà di adattarsi o fa il bagno a sua figlia! Fattira immediatamente. Kant e Aristotele sono i suoi numi. «Tempo perso, per quanto spetta a chi decerci se una sfoglia buona ha tempo da perdere», si occupa di ricerche storiche.

Le sorprese non erano finite. I giornalisti e un certo pubblico ansioso di scoprire dei guai di Judy, non ci so se perchè temevano che lei si mettesse a parlare di Einstein, dicendo cose troppo difficili per [illegible], se non capite, riferite al vasto pubblico, o se perchè vogliosi, benchè armati con poca speranza, di particolari già eccitanti sulla vita della placida signora Oppenheim. La chiesero; senza far spaggio di [illegible], come si era accostata al successo, e se la cosa era stata facile. La risposta fu ancora sconcertante: Judy, avendo più cervello che sex-appeal, non aveva avuto la vita facile, era stata costretta a lavorar sodo, senza successi repentini e clamorosi, per diversi anni. Si era perfin occupata di elettricità!

La conferenza-stampa era finita. Delusione? Sì e no. Era come se avesse parlato una signora colta, intelligente, schiva, quale al giorno d'oggi raramente è dato d'incontrare. Tuttavia, una stravaganza ce l'ha anche la signora Oppenheim, ed è tale da far restare a bocca aperta: adora la cucina cinese! E se lanciata, vi parla con fuoco di brodi di rondine, di nidi di uccelli, di certe specie di alghe a sentir lei nutrienti e gustosissime, un vero balsamo per qualsiasi malanno.

Che avesse voluto vendicarsi dalle troppe e insulse domande che le erano state fatte? o che un tardivo desiderio di render piccante o almeno curiosa l'intervista l'avesse tentata? No, le cucine cinesi è veramente il suo hobby.

t. b.

Dispetto al fotografo

La giovane stella francese Françoise Arnoul trascorre tre settimane di vacanza a Forte d'Iachia: Colta di sorpresa da un fotografo, Arnoul tira fuori la lingua in segno di dispetto

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La celebre commedia di Camasio e Oxilia, *Addio giovinezza!*, alle 21 sul progr. nazionale - Silvio Gigli presenta da Massa *Spettacolo in piazza* (II prog r., ore 21) - Il *Don Pasquale* di Donizetti alla televisione (21,15)

MARTEDI' 9 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino [illegible] 357,9, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,14-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Orchestre [illegible] - 14,45: Le opinioni degli altri - 15,05: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 17,15: Tony Lenzi al pianoforte - 17,30: Ai vostri ordini, rispose lo e La voce dell'America» e ai radioascoltatori italiani - 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, problemi e tendenze d'oggi - Intermezzi poesia - 18,45: Powerigio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,05: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Arturo Strapioni - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il teatro del mistero - Ore 21,5: « Addio giovinezza! », tre atti di Sandro Camasio e Nino Oxilia, con [illegible] da Willmer Galassini - Bruno Istrioli e la sua orchestra - 22: « Il mistero Fu, radiodramma di Renato Mal-cardi, regia di Marco Visconti - 23,45: Luciano Zucchetti e la sua chitarra - 23: Concerto di musica operistica diretto da Arturo Basile, con la partecipazione del soprano Juanita Sarinana e del basso Plinio Clabassi, Orchestra di Torino (replica del Programma Nazionale) - 23: Giornale radio - Programma per i naviganti: « Il quaderno della traversata », a cura di Cesare Gasperini, regia di Riccardo Mantoni - Ballate con noi - 23,30: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 24: Radiosera - 00,20: Il tramino del motivi - Alberto Rabagliati presenta: « La voglia delle mie canzoni », con il duo pianistico Possenza-Gemelli.

Ore 21: Spettacolo in piazza: Massa presenta Silvio Gigli. Da una delle più belle città della suggestiva Toscana avrà stasera trasmissione lo « Spettacolo in piazza », che, a simiglianza dei « Campioni d'oro » e di altre simili trasmissioni, va riscuotendo [illegible] successo. Stasera nella più grande di piazze di Massa converranno gruppi folcloristici, complessi carnevalistici, virtuosi solisti, cori, ecc., da tutta la Versilia, da Firenze, dal Pistoiese, dalla Lunigiana - 22: Appuntamento con Wally Stark - Ultime notizie - 22,30: Ritmi di Parigi, un programma di Guerrini e D'Ulisse - 23-23,30: Gino Conte e la sua orchestra.

TERZO PROGRAMMA (Torino [illegible] 219,5, Torino m.f. II) — Ore 19: Musica della letteratura russa, a cura di Mario Lo Gatto: 19. Sviluppo del realismo narrativo: Dostoievski, Pisemski, Saltykov, Leskov, Uspenski; Canni bibliografici - 19,30: Cavour oratore, a cura di Paolo Alatri - 20: Concerto di capi mara: G. F. Handel: Concerto in si bemolle maggiore op. 6 n. 7 (Largo, Allegro, Largo e piano, Andante (Siciliana), Orchestra da camera Busch; W. A. Mozart: Concerto in mi bemolle maggiore, per corno e orchestra K. [illegible] (Allegro moderato, Romanza, Rondò (Allegro vivace)), solista Domenico Ceccarossi, Orchestra sinfonica di Roma diretta da Bruno Angelini; F. Schubert: Quartetto in re minore (Tragica (Adagio molto, allegro vivace, Andante, Allegro vivace (Minuetto), Allegro), Orchestra sinfonica di Torino diretta da Mario Rossi - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: L'opera di Fëdor M. Dostoievski, a cura di Ettore Lo Gatto: I « Fratelli Karamazov (ultima trasmissione) - 21,40: Il chiarissimo ben temperato di J. S. Bach, a cura di Guglielmo Barblan: Preludi e fughe del secondo libro (in do maggiore, in do diesis minore, in re maggiore, in re minore). Esecutori: Wanda Landowska, clavicembalista; Pietro Scarpini, pianista. - 22,45: Racconti tradotti per la Radio: Richard Harris Barham: « Il cadavere di Polkestone », traduzione di Anna Romina (lettura).

RADIO TV (m. 538) — Dalle ore 23,15 alle ore 7: « Notturno dall'Italia », programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: « Lavoro e ricreazione », telefilm, regia di H. Brecheriot; interpreti: J. e E. Erwin, Ann Todd e S. James - 18: Taccuino tecnico-scientifico: Il cinema al servizio della tecnica e della scienza - 21: Telegiornale.

Ore 21,15: « Don Pasquale », dramma buffo in 3 atti di Michele Accursi, musica di Gaetano Donizetti (registrazione del 27-5-55); principali interpreti: Italo Tajo, prima parte; Sesto Bruscantini, Cesare Valletti, Alda Noni, Renato Ercolani; Orchestra di Milano diretta da Alberto Erede, regia di Alessandro Brissoni. Questa celebre opera buffa — che narra la curiosa vicenda amorosa di un vecchio signore [illegible] e sposare una ragazza, che invece ama il di lui nipote e ne è riamata, e alla fine, attraverso una serie di guai, resta con un palmo di naso — è stata qui ampiamente rimaneggiata per la trasmissione del 27 maggio scorso - 23,15: Replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 10 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9-9,3: Giornale - La [illegible] della gioia di lavoro - 11: « Il nonno della collina », radiodramma - 12,15: Orchestra Mitchell - 12: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Corpo nche festrali e dei clarini - 16,45: Orchestra [illegible] - 17,30: Parigi vi parla - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra leggeri - 19,15: La coppia [illegible] - 20: Orchestra Scholl - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,15: « Il Barbiere », opera in 2 atti di G. Pacini - 22,15: « Gianni Schicchi », opera in un atto di Puccini - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Orchestra Cergoli - 10-11: « Aria d'estate » - 12: Orchestra Ferrari - 13,30: Giornale - 14: Il centogeco - 14,30: Il disordo - 15: Giornale - 18,30: « Prego, Maestro » - 19: « Intervallo ma sero » - 19,45: Musiche per ire ott. - 17,45: Concerto in miniatura - 18: Giornale - Programma per ragazzi - Orchestra Brignole - 18: « La sposa di Lammermoor », romanzo - 19,30: Orchestra Fiplesi - 20: Radiosera - 20,50: Canzoni del Festival napoletano - 21: « Il specialissimo lesive del Quartetto Cetra » - 21,45: Sinfonia al ballo - Ultime notizie - 22,15: « Una rivolta per Daniela », radiodramma - 23-23,30: Orchestra Savina.

TELEVISIONE — Ore 17,30: « Il sogno di Lenny », lungometraggio - 18,45: Visita alla Rai - 21: Telegiornale - 21,15: Nuovi film Italiani - 21,30: « Il porto della tentazione », film - 23: Replica Telegiornale.

Umberto Benedetto è il regista di «Addio giovinezza!» trasmessa questa sera alle 21 sul secondo programma (disegno di Chieco)

MADDALENA

Un ottimo partito

III. — *Maddalena Smith, giovane e bella ragazza, figlia di un architetto scozzese assai stimato, conosce un giorno per caso un giovane straniero di bell'aspetto, dai modi cortesi ed dagli abiti eleganti. Tra i due divampa subito l'amore ed classico colpo di fulmine. Il francese, Pietro Emilio L'Angelier, riesce senza troppa fatica ad ottenere un appuntamento dalla bella ragazza. Gli appuntamenti si susseguono poi regolarmente e quando la ragazza parte con la famiglia per la casa di campagna a Rovaleyn essi si scrivono infocate lettere d'amore. Ma un giorno i genitori vengono a scoprire questa corrispondenza e allora dopo una terribile scenata si fanno promettere da Maddalena che mai più rivedrà il suo innamorato. Tornato a Glasgow, la ragazza riesce di nuovo a vedere Pietro Emilio. Una cameriera di Maddalena, che ogni sera riceve clandestinamente il suo innamorato, si presta ad aiutare la fanciulla nel suo intrigo introducendo in casa sollecitamo il giovane francese. I due innamorati si vedono nella lavanderia della casa, dove una sera Maddalena diventa l'amante del francese. Trasferitasi la famiglia Smith a Rovaleyn, i due si vedono quasi ogni notte nel parco della villa.*

Nel novembre 1856 la famiglia Smith ritorna a Glasgow e vi si stabilisce al n. 7 di Blythswood Squadre, in una casa della quale occupa il primo piano ed il piano rialzato, uno di quei piani rialzati caratteristici dell'Inghilterra, che sono quasi degli interrati. Pietro Emilio L'Angelier abita sempre una camera d'affitto in casa di una tale signora Jenkins. Sul suo tavolo egli ha posto in bella evidenza un grande ritratto di Maddalena Smith. E, quando la buona signora Jenkins gli ha chiesto chi fosse quella bella fanciulla, egli ha risposto orgogliosamente: «La mia fidanzata!» Ma anche con i suoi colleghi di lavoro presso la ditta Higgins e C., Pietro Emilio non si è dimostrato più discreto. Tutti infatti sanno che Maddalena non ha più nulla da rifiutare al suo innamorato e [illegible] se i suoi genitori si opporranno ancora alle sue nozze col giovane svizzero, ella si farà

rapire da lui. Anche l'addetto al Consolato di Francia a Glasgow, il signor De Meau, ha ricevuto la confidenza di Pietro Emilio L'Angelier il quale gli ha anche fatto leggere tutte le lettere ardenti ed appassionate della sua giovane innamorata. Pietro Emilio si è [illegible] di De Meau, nonostante sappia che costui è in relazione con la famiglia Smith Maddalena, d'accordo con Pietro Emilio, ha fissato la data della sua fuga al marzo 1857. Una [illegible] lettera del gennaio 1857, [illegible] ancora apertamente intendere la sua partenza e la sua speranza di potersi unire per sempre con l'amato. Ma un giorno o due dopo questa lettera i signori Smith presentano alla loro figlia maggiore Maddalena il partito «ottimo» sotto tutti gli aspetti, l'uomo serio e capace che le è destinato come sposo. Si tratta di un facoltoso commerciante di Glasgow, il signor William Minnoch. Maddalena, rendendosi conto che non potrà [illegible] a lungo alla volontà dei genitori e che l'avventura con L'Angelier non potrà portarle, se continuata, che povertà e vergogna, mentre invece il matrimonio con Minnoch le offre la prospettiva di una vita elegante, sicura, rispettata, il 28 gennaio risponde con un «sì» all'offerta di matrimonio del ricco commerciante, il quale le regala una bella collana di perle. Ma adesso bisogna rompere con Pietro Emilio. E al primi di febbraio Maddalena gli manda un messaggio breve e freddo per annunciargli la sua decisione

e per chiedere in restituzione le sue lettere ed il suo ritratto. L'Angelier mostra il messaggio a Kennedy, cassiere della ditta Higgins, e piangendo gli dice: «Non rinuncerò mai a Maddalena, e se è necessario mostrerò a Smith padre le lettere della figlia per provargli che io ho dei diritti su di lei. Maddalena non sposerà altri che me!».

Segue: *La riconciliazione*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

15 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua in pag. 4)

ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

A buchetta accertamenti, intestalità, informazioni, sorveglianza ovunque. « Pinkerton », Mariano Cristina 111, tel. 687-574

ADRIANO pacco postale lunatellone, grossi fabbrica. Mosiaci, corso Vittorio 62.

ADRIANO grande quantitativo casseruole, tinelli, cucine. Assortimento sedie, barcolini, alberge, ecc. Prezzi speciali. Casa della sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 3083

AGENZIE privata Istituto internazionale informazioni private, pronubrevettati, sorveglianza, Fetizzati, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-272. 940

ARREDAMENTI, informazioni indagini, sorveglianza, investigazioni, Mondial, (ex-VUIT S. Telefonare 521-151. 968

AFFARONE. Vendo sala pranzo stile Rinascimento, salle pelle. Cernaia 24.

AFFARONE! Nascete matrimonio automatic stendere sala pranzo, matrimoniale, salotto, ingresso, tutto 280.000. Rivolgersi Garibaldi, San Carlo 196.

APPARONE, artigiano vende accessorio bellissima camera letto 150.000. Telefonare 250-044. 927

ARREDAMENTI Torino, Monte Pietà n. 23, canto canone, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, [illegible] ang. Emiliani. Camera matrimoniale 98.000. Uniti 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4781

ASPIRAPOLVERE rilascio 12 aspirapolvere industriale aspirante nuovi grandi. Telefonare 878-310. M8598

CACCIATORI! Vendite le migliori cartucce centrafuori create per voi da Bianchardi, Cavour 36. R2582

CERCO affittare macchina maglieria Piazza S. Ecrir, cassetta 8187, SPI, Torino

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lisli, via Mazzini 41. 3018

MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1: sale, salotti, camere 4 porte 95.000, cucine 32.000, convenientissime cucine smaltate. 3109

MOBILI e Guardaroba », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-106. 1141

MOBILIFICIO Crap, 20 rate cassere da 26.500, tinelli da 45.000. Pronti assortimento. Via Garibaldi 6. 826

SPOSI! Prima di acquistare i mobili per il vostro nido, visitate l'Esposizione permanente Catalano, Rocchi 26 (facilitazioni, cambi). Telefono 48-963. 3015

TAILLEURS, pigiama, vestaglie, sopraabiti per signora. Prezzi convenienti. Jacoi Sorelle, via Consolata 15. T6140

TELEVISIONE, radio, stipetti mogno 26 rate senza anticipo, pensioni agenti convenienti. De Giorgi, Consolata 9.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A buon interesse accertiamo pratiche in giornata su automezzi. Rateazioni oltre 24 mesi, svelch. Rag. Guala, via Amadeo 8. 4851

A solo interesse lanciato in Italia convenzione, anticipo, finanzia su autoveicoli. San Quintino 6 bis. Telefonare 88-035.

A very condizioni vantaggiose, finanziamenti automezzi, prestito automobilistiche, Aquilio, piazza Lagrange 1. Telefoni 40-927, 40-681. 5218

ABA, vende 600 nuova, 103, 1100 E, Ardea, 600 C furgoni, belvedere, pernolo, rateazioni. Corso Regina 152. 5187

[illegible] campeggio 1100, 10 ql. 2LR scoperto, 1100 camioncino 5 ql. 300 mila via Chivasso 7. 05535

[illegible] nuove 1100 (103) belvedere, giardiniera, topolino, 1400, 1103 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Automotrice Vinciaglio 5. 71960

ADRIANO autoveiture qualsiasi tipo nuove, occasioni, impronti camioncini, giardiniette. Autoleggenia, Bodoni 7: permute rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

[illegible] 1100-103, 1100 E, 1900 matano, Topo G, Belvedere, furgone, Ardea, pagamento con 24 mesi. Corso Brescia 4.

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, Roberto acquista, vende 103 familiare, 2ª mano, 1100 Sport, 103, Aprilia cinque mesi, 600 nuova, belvedere, Rateazioni. Telefonare 638-062. 6917

ALL'AUTOAGENZIA Duodec, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni: Ardea 4-6 marce, Aprilia Rilux balestrata, 103, 1100 ABE, 1200 Sport Farina, 600 nuova, belvedere diverse, 500 C ottimo. Cambi, lunghe rateazioni. 8788

AUTORIZZATORI compensiamo fermi scrittolesa rigara rapidissimamente. Verifica gratuita. FERAM, corso Taurini 74.

ARDEA 6 marce rende fabbricazione luglio 1957, ottima condizioni, unico proprietario. Giacomo Medici 97. M2010

AUTOSUD Fiat 8CS 2127 vendo, prima consegna Volkswg, via Monti 3.

AUTOMOLEGGI D'Aquila, vetture moderne, privati anolisi. Corso Farini, telefoni 20-640, 890-363. 3108

AUTONOLEGGIO ultrapratissimo, con spesa assicur. 600, 103, 1400, 1900, Aurelia. Telefonare 38-921. 3030

AUTORADIO Condor Fiat [illegible] 38 mila. Modelli per ogni [illegible] montaggi immediati. Stazione servizio Condor (spiegazioni, ricambi, Superradio, Andrea-sgovado 5. Telefonare 520-193.

AUTOSTRADA vendo o affitto lunga capitalizzazione. Per informazioni Duomo, corso Ricasoli 4. 3715

AUSILIA quadriunione quadriposto vendo. Telefonare 44-030 giorni festivi. R3294

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre grandi. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 46-307.

BELVEDERE 5000 reposte, 5000, 5000, [illegible] 600 diamanta, 1100, 1100 E, [illegible] gran turismo, 1400, 1100 E. San Secondo 88.

COM. F.A.I., Compagnia Finanziaria Auto Immobiliare, via Cavour 7, telefono [illegible]. 4329

FIAT 600, 1100 elaborate, pronte subito, veicoli usati ogni modello, speciali, marca. Rottolomeatici. Facilitazioni, rateazioni. Sica, Commissionaria Fiat, Corso via Nizza 20. 7371

GIARDINETTA 500 ultimo stato vende privato, via Boglio 8. R2439

OCCASIONE vendo a privato bellissima 1100 B 1955. Ordera 3. R3430

PRIVATO vende a private Belvedere. Telefonare 62-389. 54570.

PRIVATO vende 103. Autopark, via Sebastopoli 6, telef. 697-901. 54013

PRIVATO vende 103 come nuova, vicinità cimeliaunaria Fiat, Bonfante, corso Unione Sovietica 37. [illegible]

PRIVATO vende 1100 E [illegible] Telefonare [illegible]

RICAMBI nuovi e d'occasione per Fiat, Lancia, Ba, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Rateazioni Molino. Telefono: 46-808. 4908

RIZZO compera vende, permuta. Rizzo, l'Autogemella di fiducia, via Michelangelo 22. Telefonare 61-777. 830

VENDO Fiat 500 nuova. Telefonare ore ufficio 880-169. 54897

VENDO 6 V gran pacchi Vignale Telefonare 61-878. 54803

VENDO 500 balestra lunga buone gomme 130.000, Rolla, Pastrengo 901. 54594

VENDO 500 C perfetta condizioni meccaniche 320.000. Quarello. Telef. 554-324.

VENDO 500 Fiat Micia, Alfa 2600. Telefonare 61-875. 54500

VENDO 615 N come nuovo, 1100 camioncino 7 quintali originale, 1100 sei posti, in furgone, isetta, Rateismo fino a 36 mesi. Corso Brescia 4. 8715

VENDO 1100-103 guida destra interno pelle. Albenzio, via Artisti 36, Torino.

[illegible] autocarri 615, 1100 E.D., 618 furgoni, giardiniere, Ardea e 1100. 5000 belvedere, 1100 semiaurora, 1400, Aprilia. Rateazioni. Tunisi 120. Tel. 670-082.

500 B occasione, 600, scatto bellissimo motocoal. Massena 40, telef. 40-780.

103 Fiat. Ottime condizioni vende privato. 700.000. Telefonare 550-472.

600 nuova vende privato. Tel. 28-940.

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

CAUSA malattia vende Vespa 150 nuova. Telefonare ore pasti 61-876. 54815

CIMATTI Sprint 125 come nuova 142 mila, velocità 130; Gilera 350 Saturno. Bellezza, Lessona 31. 54384

GUZZI 500 modello V unico proprietario 15.000 km. meticolosissima vende eccezionalmente nuovissima, cambio. Tel. 40-607.

MOTO 125 cc, vendo prezzo conveniente. Telefonare 80-771. 53462

RUMI perfetto 1953 vende 75.000 cambio con Vespa. Telef. 780-892. 54551

TRIUMPH 350, meticolosità, perfetta condizioni, occasionalissima, rateali. Telefonare 554-183 ore pasti. 54430

VELOCIFERIFUTO con contrinetta. Provatelo! Brescia 44. Telefonare: 29-519.

VENDO Indian Scout ottimo stato, cambio anche con macchina. Panera Renato, Francia 100. 05503

VENDO ottima M.T. carburazione sport, corrotabilissima. Telef. 73-338, 774-811.

VESPA 53, Lambretta 54, Rumi nuovo, completo accessori, occasionalissime privati vende. Telefonare 554-174. 5055

55-200 vende Triumph meticolosità perfetto ordine. Telef. 34-709. 53604

ULTIME NOTIZIE

L'inchiesta americana sul "caso Holohan,,

Partiti su un «Dakota» i 13 testimoni italiani

Essi hanno decollato stamattina dalla Malpensa diretti a Francoforte; di là raggiungeranno Washington su un aereo transoceanico - Nessuna citazione diretta: tutti deporranno volontariamente davanti ad una giuria statunitense

DAL NOSTRO INVIATO

Malpensa, martedì sera.

I tredici testimoni italiani che si recano in America per deporre sul «caso Holohan» sono partiti alle 11.15 di stamane, con oltre un'ora di ritardo sul previsto, dall'aeroporto della Malpensa, a bordo di un Dakota delle Forze aeree U.S.A. inviato espressamente in Italia. Il ritardo è stato provocato dal mancato arrivo all'aeroporto della signorina Marina Duelli, ex-staffetta partigiana e condannata forse il teste più importante. Essa non alloggiava in albergo come gli altri. Aveva preferito rimanere a Milano presso una sorella, e stamane non si è presentata all'appuntamento.

Il maggiore Smith ha dovuto girare mezza città per rintracciarla... All'accertazione, intanto, nell'attesa, tutti gli altri si erano innervositi, in modo particolare coloro che non avevano mai volato.

L'aereo è partito diretto a Francoforte; di là domani la comitiva ripartirà a bordo di un secondo aeroplano militare — transoceanico — alla volta di Washington.

Sul viaggio dei 13 italiani sono state dette e scritte molte inesattezze, né poteva essere altrimenti, dato il riserbo da tutti mantenuto. Ora si è aperto uno spiraglio nella vicenda e qualcosa di più preciso può essere detto con una certa sicurezza.

Procediamo con ordine. Accusato che il maggiore William Holohan, comandante la missione Chrysler, scomparso in circostanze che si volsero far credere di natura bellica, venne invece ucciso nel sonno dai suoi subalterni, la magistratura americana si rivolse incompetente a giudicare il «caso». Una precisa disposizione di legge infatti stabilisce che in America il militare, una volta congedato, non può essere rinviato a giudizio per reati commessi mentre prestava servizio sul territorio nemico.

Qualche cosa di assurdo, ma che comunque ha fino ad ora permesso all'ex-tenente Aldo Icardi e all'ex-sergente Carlo Lo Dolce di vivere tranquillamente e liberi nel loro paese, dove la sentenza della Corte d'Assise di Novara, confermata dalla Corte d'Appello di Torino — che li condannava rispettivamente all'ergastolo e a 21 anni di reclusione — è perfettamente ignorata.

Ma tanto grave è apparso il «caso» che, gratta gratta, la magistratura americana ha trovato il cavillo per poter imbastire un procedimento giudiziario non già per omicidio, che — come abbiamo detto — per effetto di quella legge assurda non sarebbe possibile, ma per irregolarità amministrative: il distoglimento dei fondi della Missione Crysler e dei illeciti.

Partendo da questo presupposto si arriva, sia pure in senso contrario a quello che sarebbe più logico, all'omicidio. Per giungere a tanto, la magistratura americana ci ha impiegato degli anni. Ha fatto condurre inchieste sempre segretissime e infine la pratica è passata al sostituto procuratore generale di Washington, Victor Veredain. Questi, nel marzo scorso, è venuto in Italia e ha assunto a verbale personalmente una trentina di testimoni.

Se ne è poi tornato in America, ha studiato a fondo la faccenda e ha infine deciso di procedere al confronto di Icardi e Lo Dolce. I due non potranno essere rinviati a giudizio senza il parere di una giuria ed è appunto davanti a questa giuria che i 13 testimoni partiti stamane in volo dovranno deporre.

Tra i testi sono i due uomini che sollevarono il velo che circondava il «caso Holohan» e cioè il tenente dei carabinieri Silvio Albieri e il maresciallo Giuseppe Scursatone; la staffetta partigiana Marina Duelli, forse la teste più importante per i rapporti che ebbe fra i vari comandi; vi sono tre preti: don Carlo Marzilli, don Luigi Calderoni e don Giovanni Vandone che con l'Holohan e con la missione Chrysler ebbero frequenti contatti; vi sono gli intermediari nel cambio dei marenghi d'oro che costituivano parte del fondo della missione e cioè Giuseppe Bonino e l'impiegato di banca Giuseppe Bertorelli e l'ex-partigiano Bruno Taboni, addetto ai collegamenti fra la Chrysler e il S.I.M.N.I.

Vi sono infine l'ex-capitano Attilio Lussi (Landi), paracadutato come l'Holohan sul Mottarone e dopo la scomparsa di questi indagatore scrupoloso, Pasquale Recapito (Lelio), che visse qualche tempo con la missione americana sul lago d'Orta, e Giuseppe Mastini e Gualtiero Tramini, i due italiani della «Chrysler» imputati di omicidio al processo di Novara e assolti per avere agito in stato di necessità.

Nessuno ha ricevuto una citazione a testimoniare vera e propria; sono quindi dei volontari che, distratti dalla loro vita normale occupazioni, andranno in America e per il loro disturbo riceveranno una diaria di 22 dollari durante il soggiorno in America e di 9 dollari durante il viaggio. Qualcuno, come il Taboni, all'ultimo momento non si sentiva di affrontare il viaggio. Ci è voluta la parola persuasiva di don Marzilli per convincerlo. Il Taviani e il Manini sono stati presi particolarmente di mira ieri a Milano da giornalisti e fotografi.

Se la giuria di Washington deciderà per il processo, tutti i testimoni partiti stamane e quasi certamente una decina di altri dovranno tornare in America.

Piero Barbè

Sulla linea della California

Suicidi sotto il treno due anziani coniugi

NEW YORK, martedì sera.

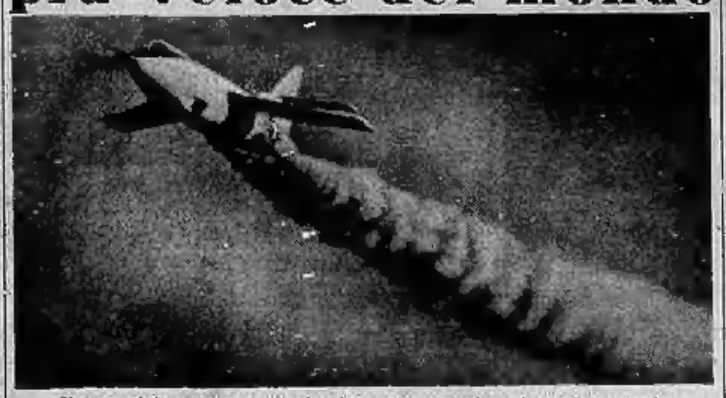
Una coppia cubana si è lanciata sfracellare dal diretto di lusso, noto col nome di «La freccia rossa», che fa servizio intercontinentale dalla California a New York. Si tratta dei sessantaseienne William Martin e della moglie Louise, cinquantenne.

Il macchinista ha riferito alla polizia che egli aveva visto la coppia camminare sui binari. Pur avendo udito i segnali della locomotiva, i due hanno continuato a rimanere sui binari rivolgendo le spalle alla macchina. Il conducente ha cercato di fermare il pesante convoglio ma era troppo tardi. I due corpi, trascinati per un centinaio di metri dal treno, sono rimasti orribilmente sfracellati.

Il Martin e la moglie si erano recati sul luogo in automobile. Nella macchina è stato rinvenuto un biglietto che diceva: «Non ne possiamo più». Una figlia maritata dei Martin ha dichiarato che il padre era in cagionevole stato di salute da alcuni mesi, e a ciò va attribuito il gesto di lui, al quale la consorte ha voluto unirsi.

DRAMMATICA AVVENTURA A 9000 METRI

Scoppiato l'aereo più veloce del mondo



L'apparecchio supersonico, il più veloce aereo a reazione, fotografato in volo

EDWARD, martedì sera.

Il più veloce aereo a reazione del mondo, il «Bell X One A», è esploso in aria a 9000 metri di altezza nel cielo della California.

Normalmente questo apparecchio supersonico, spinto da un motore a razzo, viene portato a quote superiori da una superfortezza, volante «B 29» e poi lanciato libero a 9000 metri di altezza.

Un inconveniente tecnico a bordo dell'aereo si è verificato 70 secondi prima che esso venisse lanciato dall'apparecchio, «madre». Si trattava di compiere un volo di prova nel deserto di Mojave.

Un disastro è stato evitato grazie al coraggio e sangue freddo del pilota Joseph Walker, il quale, avvertito il pericolo, ha avviato i serbatoi del carburante (un componente del quale era pericoloso d'idrogeno altamente instabile) e poi è salito nel vento della superfortezza.

Una certa quantità di carburante restava ancora nei serbatoi, per cui, spaventato, il «Bell X One A» esplodeva, come si è detto, in aria ad un'altezza di 9000 metri.

Questo apparecchio sperimentale è detentore di due primati mondiali: quello di velocità di 2656 chilometri all'ora, e quello di altezza, che è di 21 mila metri.

Due morti e un ferito nell'«onorata società»

Selvaggia rissa in un rione di Napoli

Tre camorristi hanno duellato a colpi di pistola per sistemare una vecchia vertenza - La sparatoria dopo un banchetto nel quale si era tentato di giungere a una soluzione pacifica

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Due morti e un ferito si sono avuti a conclusione di una rissa accaduta questa notte, nel rione di Secondigliano. Improvvisamente si sono uditi vari colpi di pistola. I carabinieri usciti immediatamente hanno trovato nella zona dello scontro larghe chiazze di sangue e, a terra, due pugnali e una pistola. Più avanti, riversi sui marciapiedi, vi erano tre corpi, identificati per quelli di Enrico Corvino di 43 anni, Vincenzo Tortora di 53 anni e del quarantatreenne Raffaele Russo. I primi due venivano trasportati all'ospedale Cardarelli, il terzo agli Incurabili. Poco dopo il suo ricovero Vincenzo Tortora — cui un colpo aveva perforato il fianco sinistro fuoriuscendo dalla regione lombare destra — moriva. Lo stesso accadeva per il Russo cui vari proiettili avevano bucato in nove punti l'intestino.

I motivi della selvaggia rissa durata una quindicina di minuti, con una violenta sparatoria che ha fatto rinchiudere nelle case, terrorizzati, gli abitanti che a quell'ora si godevano un po' di fresco, devono rintracciarsi in un futile episodio di malavita.

Nello scorso dicembre, nello stesso rione, un fratello del Corvino (l'unico nell'attuale rissa salvatosi), di nome Antonio, fu colpito da varie rivoltellate in un'altra rissa. Il feritore Salvatore Tortora, (fratello del Tortora rimasto ucciso questa notte), identificato, fu arrestato. Si trova tuttora in carcere. Da Poggioreale il Tortora, secondo il classico e antico regolamento della malavita, fece chiedere, tramite suo fratello, ad Antonio Corvino (il ferito della prima rissa) e ad Enrico Corvino, fratello di Antonio, che nelle successive deposizioni all'autorità giudiziaria metteranno tutto a tacere perché fra «uomini d'onore» le liti si risolvono con cui si autodisciplinano i malviventi della mala.

Si erano riuniti a banchetto per giungere ad una soluzione bonaria, vista perduta ogni possibilità di un amichevole componimento della cosa, otto persone sono state fuori fermate come sospette di aver partecipato al tragico agguato notturno.

c. f.

Piccino schiacciato nel sonno dai genitori

Roma, martedì sera.

La polizia sta conducendo accertamenti su di un'impressionante disgrazia, verificatasi ieri mattina in un'abitazione del quartiere Prati.

Verso le ore 7.15 si presentava all'ospedale del «Bambin Gesù» il signor Giuseppe Pignatelli. L'uomo, che appariva sconvolto dal dolore, recava fra le braccia il corpo inanimato del figlioletto Rolando di tre mesi.

La creatura è deceduta qualche attimo dopo il ricovero.

Il Pignatelli, con voce rotta dai singhiozzi, ha dichiarato che svegliatosi improvvisamente si era accorto che il bimbo perdeva sangue dal naso e dalla bocca. Nel sonno o lui stesso o la consorte, avevano schiacciato il piccino che dormiva nel loro stesso letto unitamente ad altri due figlioletti.

Mentre pesca precipita da 15 metri in un torrente

Biella, martedì sera.

Il commerciante Nestore Pozzo, di 34 anni, residente a Occhieppo Superiore, in vacanza assieme agli altri due stagionari a Valentino, a bordo della «1100», ha portato via dall'ospedale, racchiuso in una cassettina il corpicino inanimato di Mario Jacopetti per dargli sepoltura nel cimitero.

Un bimbo è morto di poliomielite a Biella

BIELLA, martedì sera.

All'ospedale cittadino è morto il bimbo Giuseppe Ghiglia, di 5 anni, residente a Vagliemasso. Ieri l'altro il piccino era stato ricoverato nel reparto isolamento del nosocomio perché risultato affetto da poliomielite.

Quasi certa l'identificazione della decapitata

Si è diradato il mistero sulla vittima di Castelgandolfo

Il dott. Gasparri ha riconosciuto all'obitorio il cadavere della sua domestica - Molte circostanze avvalorano la tesi che l'uccisa sia la catanese Antonietta Longo - Si cerca il misterioso innamorato che avrebbe indotto la giovane a fuggire con lui

Roma, martedì sera.

Un lembo di luce è caduto dunque a diradare, almeno in parte, il mistero che per circa un mese ha avvolto il delitto di Castelgandolfo. L'identificazione della donna decapitata nella persona di Antonietta Longo, la domestica siciliana scomparsa senza più dare sue notizie dai primi di luglio, è infatti ormai cosa pressoché certa. Ieri i funzionari della squadra mobile hanno accompagnato il dott. Cesare Gasparri, presso il quale la Longo prestò servizio per ben sei anni, all'istituto di medicina legale per fargli mostrare il cadavere della sconosciuta. Dopo averlo attentamente osservato egli si è detto quasi certo che la vittima sia la sua domestica.

Con quel «quasi certo» il dott. Gasparri ha voluto evidentemente lasciare un certo margine all'errore sempre possibile data le condizioni in cui si trova quel povero corpo senza testa. Comunque il suo riconoscimento è tutti gli altri elementi raccolti nel corso delle indagini portano ad affermare con sicurezza che con oltre novanta probabilità su cento si è giunti finalmente, dopo ventinove giorni dalla scoperta del delitto, ad identificare la vittima di una delle più brutali aggressioni verificatesi in molti anni a questa parte.

Che polizia e carabinieri fossero sulla buona traccia già era apparso abbastanza chiaro da alcuni giorni, da quando cioè via via si apprendevano particolari che erano straordinariamente comuni sia alla Longo sia alla decapitata: fisichi larghi, solo con le unghie dei piedi laccate, con lo stesso tipo di sandalo, peluria sulle gambe, una protuberanza sull'alluce del piede sinistro, l'operazione di appendicite, i piedi della stessa misura (ambedue calzavano la stessa numero di scarpe: il 35), la statura, ecc.

L'unico particolare discordante di cui si erano accorti perplessi gli investigatori era il delicato intervento chirurgico al bacino che la vittima, in base a quanto sosteneva il medico legale prof. Carrella, doveva aver subito.

Da alcune voci non controllate, si è appreso che nell'eseguire l'autopsia il medico legale riscontrò sul cadavere una lunga cicatrice nella regione sottombelicale. Non avendo potuto accertare con sicurezza la presenza dell'ovaio sinistro che profondamente amò e dalla, sarebbe stata rapita mentre era in giardino con delle altre compagne, da un uomo sui trent'anni.

Alle grida della sorvegliante accorrevano i dirigenti della colonia, ma l'uomo era scomparso con la bimba a bordo di una «Vespa» targata [illegible].

I carabinieri hanno iniziato scrupolose indagini.

I funerali a Roma della sorella del Pontefice

Roma, martedì sera.

Si sono svolti stamane alle 10,30 i solenni funerali della contessa Giuseppina Pacelli vedova Mengarini, sorella del Pontefice. Cinque cardinali vi han partecipato: Micara, Piazzoni, Ciceognani, Aloisi Masella e Fumasoni Biondi. Seguivano il corteo il sindaco di Roma ing. Rebecchini, l'assessore Angelilli, il ministro Mattarella e il sottosegretario Natali in rappresentanza del governo; il Nunzio apostolico in Italia monsignor Zanini in rappresentanza della Segreteria di Stato, i membri del Corpo diplomatico accreditati presso la Santa Sede, vari Vescovi, autorità e una folla di estimatori della defunta.

Bambina rapita da un asilo di Avenza

Livorno, martedì sera.

Un asilo infantile di Avenza è stato preso in subbuglio dalla scomparsa di una bimba di nove anni, Sandra Raffaelli di Aldo da Fivizzano. La piccina, affidata da soli quattro giorni all'Istituto, gestito dalla Commissione Pontificia per la protezione e assistenza dell'infanzia al mare in casco e guantoni, e pistola ad... acqua.

Moribondi due contadini travolti da un camion

Alessandria, martedì sera.

L'agricoltore Davide Garbin di 40 anni da Frugarolo, mentre procedeva in ciclomotore nell'abitato di Spinetta Marengo, è stato travolto da un autotreno diretto ad Alessandria. Ricoverato all'ospedale di Alessandria con la frattura della base cranica, il poveretto versa in condizioni disperate.

Pure investito da un autocarro è rimasto il contadino Luigi Marengo di 24 anni da Tricobbio, mentre a piedi si dirigeva verso casa. Ha riportato gravissime lesioni multiple e la prognosi è riservata.

Sconosciuta decapitata da un treno a Caserta

Caserta, martedì sera.

Il cadavere di una donna, con la testa [illegible] dal busto, è stato rinvenuto questa mattina dal personale di servizio del treno 1992, lungo la strada ferrata tra Maddaloni Inferiore e Caserta. Le donne, dell'apparente età di 60 anni, non è stata ancora identificata.

STANOTTE A BIELLA

Due ladri alle prese con le suore d'un collegio

Svegliata di soprassalto una di esse dà l'allarme - I malviventi si danno alla fuga abbandonando il bottino

Biella, martedì sera.

Il collegio Festa Vergine di Oropa, che sorge in rione Piazzo, a meno di cento metri di distanza dalle carceri giudiziarie, è stato messo in subbuglio da ignoti ladri penetrati nel cuor della notte dopo aver scavalcato un muro di cinta e infranto il vetro di una porta per aprirne la serratura dall'interno.

I malviventi si sono dimostrati particolarmente audaci: uno di essi è penetrato addirittura nell'appartamento della Madre superiora, mentre un altro, munito di torcia elettrica, dopo avere visitato diverse stanze entrava nell'infermeria ove dormiva una suora.

Svegliata di soprassalto, la religiosa si [illegible] al ladro, che le ingiungeva di starsene zitta. Essa invece si metteva a urlare a squarciagola costringendolo in tal modo alla fuga. Messe in allarme dalla consorella, accorrevano altre cinque suore che riposavano in un'altra ala del collegio e che, armatesi di scope e bastoni, eseguivano una minuziosa perlustrazione [illegible] non dava alcun esito perché i ladri erano fuggiti precipitosamente, perdendosi nella notte.

I malviventi hanno messo a soqquadro un numero considerevole di [illegible] e cassetti, ma l'inaspettata reazione delle suore li ha costretti ad abbandonare il bottino. La polizia ha iniziato immediatamente le indagini.

Migliorano le condizioni di Jolanda Kaldaras

Tre zingari in attesa della moglie di Jacopetti

Vogliono vendere le automobili per far fronte alle spese della maternità - Uno di essi è un misterioso svizzero - Il corpicino del piccolo Mario Jacopetti sepolto ieri nel cimitero - La zingarella trattenuta ancora all'ospedale di Foligno

Roma, martedì sera.

La condizioni della «zingarella» signora Jolanda Kaldaras Jacopetti, ricoverata all'ospedale di Foligno dove ha dato alla luce un bimbo di cinque mesi e mezzo nato morto, continuano a migliorare. La ostetrica del reparto maternità ha dichiarato stamane che tutto procede in modo soddisfacente, che la paziente sta bene, ma che i sanitari non hanno ancora deciso la data in cui essa lascerà l'ospedale.

Come è noto, a mezzogiorno di ieri, all'ufficio di Stato Civile del comune di Foligno, una ostetrica ha presentato denuncia di un bimbo nato morto per il quale è stato indicato il nome di Mario. Su di una pagina del registro della nascite si legge: «Jacopetti Mario di sesso maschile». La denuncia corredata dalla prescritta documentazione, è stata presentata dalla ostetrica presenti due testimoni. Dall'atto risulta che il bimbo è nato il 5 agosto alle ore 22 all'ospedale civile di Foligno: madre Jolanda Kaldaras di N. N., di anni 13, girovaga, coniugata a Gualtiero Jacopetti, cittadino italiano che non si è potuto presentare perché «assente da Foligno».

L'ostetrica è stata accompagnata all'ufficio di Stato Civile dal fratellastro della Kaldaras, Valentino, il quale, di comune accordo con i familiari, desiderava che al bimbo morto fosse imposto il nome di Robin Hood, ma successivamente si è optato per un nome più semplice.

Frattanto al campo Boario alla periferia di Foligno sostano due macchine: una Lancia «Aprilia» e una «1100» di vecchio tipo. Vicini alle due macchine sono tre uomini: uno di essi è Antonio Kaldaras, patrigno di Jolanda, il secondo è lo zingaro svizzero di cui non si conosce il nome; che l'altro giorno chiese il trasferimento della giovane puerpera in una camera singola dell'ospedale di Foligno, e del terzo non si conoscono ugualmente le generalità. A quanto risulta, essi attendono di poter rendere [illegible] due automobili per far fronte ad alcune spese e si tratterranno a Foligno fino a che non avranno realizzato l'affare.

Ieri nelle prime ore del pomeriggio, Antonio Kaldaras, fratello agli altri due zingari e a Valentino, a bordo della «1100», ha portato via dall'ospedale, racchiuso in una cassettina il corpicino inanimato di Mario Jacopetti per dargli sepoltura nel cimitero.

Vizio di consenso o no?

Si complica la vicenda delle «nozze segrete» di Messina

Le dichiarazioni di Grazia Pirri sono in netto contrasto con quelle dell'arcivescovo coadiutore - Ci sarà un confronto fra la ragazza e il prelato? - Sette persone ancora in carcere

Dal nostro corrispondente

Messina, martedì sera.

Una singolare situazione si è determinata nella vicenda del «matrimonio segreto» con le due dichiarazioni, in netto contrasto fra loro, della giovane sposa e quella dell'arcivescovo coadiutore di Messina monsignor Guido Tonetti. Questo contrasto costituisce ormai il punto principale, la chiave della vicenda. Infatti se le cose si sono svolte come dice Grazia Pirri (ma lo afferma adesso che è rientrata in famiglia, poichè in precedenza il suo atteggiamento non appariva così deciso), evidentemente vi fu vizio di consenso nelle nozze e quindi sarebbe aperta la via a una eventuale procedura di annullamento; se invece, come afferma il prelato, la giovane fu esaurientemente edotta dall'atto che stava per compiere e fu invitata a fare un esame di coscienza per decidere (monsignor Tonetti assicura che ella giurò addirittura sul Vangelo, ma questa circostanza viene negata dalla ragazza) di sua piena volontà, vizio di consenso non vi fu.

Negli ambienti della Curia arcivescovile si segue con comprensibile attenzione questo contrasto e si sottolinea che la verità non può essere che quella dichiarata da monsignor Tonetti, in quanto egli fu parte disinteressata alla conclusione del matrimonio.

Quali rapporti infatti poteva avere l'anziano prelato con una scialba figura come quella di Aldo Maugeri, e quale influenza poteva esercitare il giovane su di lui per indurlo ad usare mezzi non che leciti per ottenere il consenso della ragazza al matrimonio? Nessun rapporto e nessuna influenza, come ben si comprende.

Qual è allora la posizione di Grazia Pirri? Il segreto che copre l'istruttoria non consente di rispondere, ma è il caso di ricordare che quando la «sposa segreta» si presentò ai carabinieri di Santa Venerina — e qui bisogna tener presente che aveva ottenuto la libertà dal suo sposo per farlo — affermò che il rapimento era stato tutto una messa in scena e che la rivoltella di cui apparivano armati i suoi presunti rapitori altro non erano che giocattoli. Se la giovane avesse sostenuto questa prima affermazione davanti al magistrato incaricato dall'istruttoria, probabilmente tutto si sarebbe ormai chiarito e si sarebbe risolta questa complicata vicenda che ha i suoi lati dolorosi, poichè trattiene in carcere sette persone, fra cui due avvocati, e che comporta tuttora un'imputazione contro il parroco Cirmolo, rilasciato poi in libertà provvisoria. Invece Grazia Pirri non appena rientrata in famiglia cambiò nettamente il suo atteggiamento. Infatti non si può non supporre che le dichiarazioni rese dalla ragazza al magistrato non sono state conformi a quelle fatte ai carabinieri di S. Venerina «a caldo», diciamo così, della sua avventura matrimoniale; poichè, come si è argomentato, in questo caso si sarebbe chiarita la situazione.

Occorre anche considerare un altro lato particolare della vicenda. Grazia Pirri, che ha tanto parlato di minacce e di violenze subite dal Maugeri, si è lasciata sfuggire in una delle tante dichiarazioni fatte dopo il suo ritorno in famiglia che essa dimostrò in qualche occasione molta energia verso il marito, specie quando, stanca della vita nomade che entrambi conducevano per sfuggire alla cattura, appioppò due sonori ceffoni al Maugeri e questi, lungi dal reagire, si mise a piangere come un bambino. E che il Maugeri non sia un carattere psicologicamente forte lo dimostra anche il fatto che il primo confronto giudiziario non fu possibile tra i due giovani, poichè l'uomo svenne alla sola vista della sua moglie.

Molto potrebbe scaturire da un confronto fra monsignor Tonetti e Grazia Pirri. Ma vi sarà questo confronto? In vari ambienti si pensa di sì.

Se questo confronto avvenisse non è difficile prevedere qualche colpo di scena con conseguenze piuttosto inattese per la «sposa segreta», nel caso che essa fosse colta in palese contraddizione.

n. c.

Si accascia e muore mentre visita un malato

Vercelli, martedì sera.

Al nostro ospedale, il comm. Giovanni Dallora di 76 anni da Cortanzana, residente nella nostra città, segretario comunale in pensione, mentre ieri alle 19 stava conversando con un amico degente al quale aveva fatto visita, improvvisamente, colto da malore, si accasciava al suolo. Prontamente soccorso, ogni tentativo si palesava vano: il comm. Dallora spirava alcune ore dopo.

Estate capricciosa

10 gradi a Novi Ligure

Novi Ligure, martedì sera.

A causa dei temporali verificatisi nella zona precipitanza la temperatura si è notevolmente abbassata: stamane alle 7,30 il termometro a Novi Ligure segnava 10-11°, non punte più basse nella campagna circostante.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, martedì sera.

Le contrattazioni di stamane a Borsa chiusa hanno presentato attività ridotta ed intonazione lievemente più ricettiva rispetto a ieri. Gli operatori presenti sulla piazza sono pochi e scarseggiano gli ordini, così di acquisto come di vendita. L'atteggiamento dei compratori è prudente, talchè, per mettere a posto partite di assai modesta entità, vengono accordate piccole facilitazioni di prezzo.

Ecco i minimi e i massimi registrati:

Centrale 9950-9960; Bastogi 1748-1760; Generali 20960-21000; Viscosa 1715-1750; Finsider 765-790; Ilva 622-627; Catini 3253-3262; Fiat 1768-1772; Edison 2995-3000; Sade 1300-1305; Sip 1465-1470; Sme 1362-1367; Terni 358-360; Teti A 2510; Immobiliare Roma 745-745; Anic 2920-2925; Pirelli 3415-3425.

Nel settore delle valute si fa sentire nuovamente l'influsso dell'ingente movimento turistico, che provoca offerte assorbite con difficoltà. Ciò spiega la lieve flessione nelle quotazioni.

Prezzi informativi: sterlina ora 5800-5900; marengo svizzero 4075-4175; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro blu 625-627; franco svizzero 145,75-146,25; franco francese 168-170; oro fino 709-713.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

I villeggianti eleggono stasera un nuovo "sindaco,, ad Alassio

Come si svolgerà l'allegra tradizionale manifestazione della "Gran Cagnara,,

Alassio, martedì sera.

(a.b.) Stagione piena quest'anno sulla Riviera di Alassio. Tutte le previsioni su un aumento dell'afflusso dei turisti, specialmente stranieri, sono state confermate e superate. A Loano si è avuto un incremento di quasi il quaranta per cento nei confronti del '54, con un considerevole aumento nella presenza degli stranieri, che a tutto il 28 luglio avevano fatto registrare 555 arrivi. Anche nel totale di ditte messe le cifre sono significative: sono arrivate 4.900 persone, e la media delle presenze giornaliere si aggira sulle 5000 persone.

Nel quadro delle feste Loano prepara uno spettacolo pirotecnico, tre serate della canzone per il secondo Concorso intitolato alla «Cetra d'oro», un concorso per bambini ed una Serata del dilettante.

Ad Alassio ormai è tutto esaurito. Come previsto, gli stranieri hanno raggiunto una tale cifra nella presenza (che si possono calcolare dai 40 ai 50 per cento sul totale) da battere un record, facendo seguire nei confronti del luglio '54, un aumento negli arrivi di quasi seimila unità. Tale cifra è destinata ad aumentare ancora.

Molte sono le manifestazioni in programma per questo mese. Ma l'attenzione generale è concentrata dall'avvenimento più atteso della stagione: quello di stasera martedì e cioè la «III Gran Cagnara», la manifestazione che tante polemiche suscitò l'anno scorso per il tentativo di cacciata dei «murattiani» da parte di un consigliere comunale, con relative dimostrazioni e cortei sotto la finestra del Sindaco.

Stasera dunque, il sindaco di Alassio circondato dalla Giunta, consegnerà le chiavi della città, insieme ad una fascia azzurra con lo stemma municipale, ad un sindaco eletto dal villeggianti unitamente ad un certo numero di consiglieri, e con uno speciale corpo di vigili, costituito da belle ragazze in casco e guantoni, e pistole ad... acqua.

Nei giorni scorsi il sindaco dr. Francesco Terra ha ricevuto una delegazione-comitato elettorale, con rappresentanti delle varie città che in maggior numero danno turisti ad Alassio. Torino era rappresentata da due studenti universitari, D'Urso e Rappelli.

Nella riunione sono stati definiti gli accordi per la consegna della città ai villeggianti e per il proclama che il nuovo sindaco leggerà ai cittadini. Poi Lecio Flauto davanti al «Roma» darà il «via» alla sfilata. Chiuderà la manifestazione la sfilata di «Miss Muretto».

TORINO - A. IX - N. 188
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

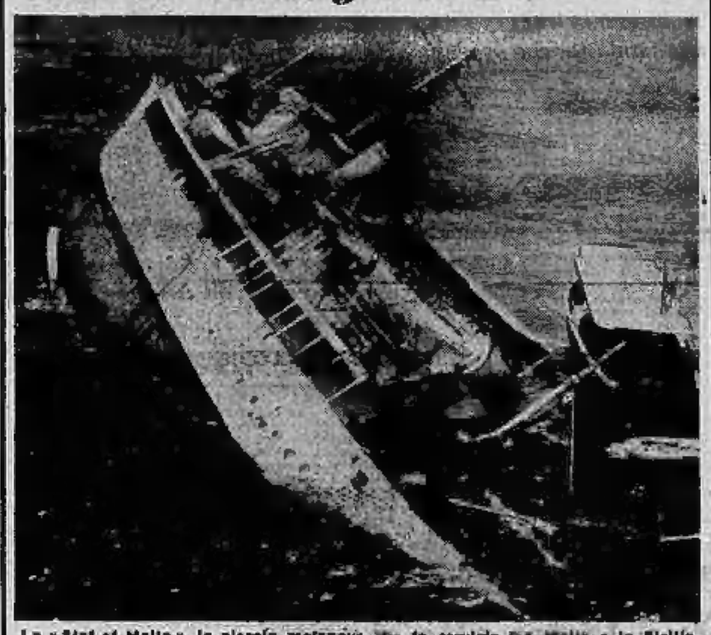
MARTEDI' - MERCOLEDI'
9-10 Agosto 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Alla festa campestre di Bulganin

Bulganin tiene in mano tre pesci pescati dalla figlia dell'ambasciatore americano a Mosca, Bohlen, nel laghetto della sua tenuta. Dietro il premier sovietico è, sorridente, la signora Bohlen. (Telefoto a «Stampa Sera»)

I diplomatici e le loro famiglie si sono sinceramente divertiti al ricevimento offerto da Bulganin. La festa ha indubbiamente aperto una nuova era nei rapporti fra la Russia e l'Occidente. Nella foto il ministro Mikoyan porta in braccio Dana Avidar, figlia dell'ambasciatore d'Israele. (Telefotografia a «Stampa Sera»)

Arenata al largo di La Valletta



La «Staf of Malta», la piccola motonave che fa servizio fra Malta e la Sicilia, si è arenata al largo di La Valletta. Con l'aiuto di palombari e di rimorchiatori della Marina da guerra la nave è stata poi liberata. (Pubblifoto)

Ann Miller a Nizza

La bella Ann Miller, stella del cinema americano, si gode il sole sulla spiaggia di Nizza.

Sofia Loren nella... rete di De Sica a Sorrento

Da Sica prende nella rete Sofia Loren durante una pausa del film «Pane amore e...» attualmente in lavorazione a Sorrento

Enrico di Navarra

La bella Gabriella

VIII. — Enrico di Navarra, sposato a Margherita di Valois (la regina Margot) ha avuto numerose avventure galanti. Dopo una lunga relazione appassionata con la bella Corisanda (Diana d'Andolins), Enrico di Navarra (divenuto Enrico IV in seguito all'assassinio di Enrico III di Francia) si innamora di Gabriella d'Estrées, giovane e graziosissima castellana.

Questa Gabriella d'Estrées, che aveva così fulmineamente conquistato il cuore del bearnese, era una delle sei figlie di Antonio d'Estrées, visconte di Soissons, marchese di Coeuvres, e di sua moglie, nata Francesca de la Bourdaisière, una avola della quale era stata amata da Francesco I e da Carlo V e che aveva ispirato, col nome di Astrée, a Ronsard alcuni dei suoi versi più galanti. Dopo che la figlia maggiore aveva sposato il signor di Liancly e la seconda divenne abbadessa di Bertaucourt, Francesca d'Estrées presentò a corte le sue eredi n. 3 e 4, la bruna Diana e la bionda Gabriella. Le due giovani ottennero al Louvre un successo immediato. Uno dei favoriti di re Enrico III, il duca d'Epernon, si innamorò di Diana e non tardò a farne la sua amante. Attorno a Gabriella ronzavano, fra gli altri spasimanti, il cardinale di Guisa, il duca di Longueville, Gran Ciambellano di Francia e governatore di Picardia, e Roger di Saint-Larry, duca di Bellegarde, primo gentiluomo di camera e Gran Scudiero. L'unico a non provare alcuna simpatia per la languida bellezza bionda di Gabriella era Enrico III. Egli un giorno disse: «Per dei bianco e magro, ne trovo già abbastanza dalla regina mia

moglie!». Fra tutti gli innamorati di Gabriella d'Estrées, il più seducente era senza dubbio il duca di Bellgarde, un bel giovane di ventotto anni. Una sera che Gabriella danzava, al Louvre, insieme al simpatico Gran Scudiero, Enrico III esclamò a voce alta: «Questa coppia è la più galante e la meglio assortita!». Era proprio vero. Tuttavia Roger di Bellgarde dovette avere la costanza di corteggiare assiduamente per due anni Gabriella prima di poter trionfare sulla virtù della ragazza. E, quando

il Gran Scudiero divantò finalmente l'amante di Gabriella, il Gran Ciambellano, il signor di Longueville, continuò, galante ostinato, a sollecitare i favori della bella che egli si recava frequentemente a trovare a Coeuvres. Questa era la situazione sentimentale di Gabriella d'Estrées quando Enrico IV si innamorò di lei. Il monarca non può restare che poche ore al castello di Coeuvres («l'allegro rifugio», come lo chiamava Antonio d'Estrées, al corrente delle scappate delle sue figlie e di quelle di sua moglie, amante del marchese d'Alègre). Giusto il tempo di colmare Gabriella di galanterie. Il giorno dopo, Enrico convoca Roger di Bellgarde e il duca di Longueville e dà loro l'ordine di rinunciare a Gabriella «più cara al suo cuore che qualsiasi corona del mondo». I due sono costretti a promettere di obbedire.

Segue: *All'accampamento del re*